Il CANZONIERE della RADIO

55° FASCICOLO 1° Marzo 1943-XXI Sped. abb. post. Gruppo 3° ESCE OGNI 15 GIORNI



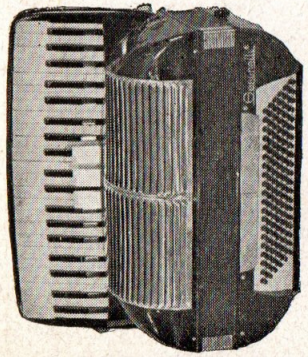
Acquistare una **Fisarmonica**
non vuol dire nulla, ma acquistarla da

FORNASARI

vuol dire scegliere fra gli strumenti
più perfetti, le marche più rinomate

P. SOPRANI
SCANDALLI
PANCOTTI
ELETTRA, ecc.

da L. **800** a rate da L. **90** mensili
senza anticipo - **5 anni di garanzia**
Metodo gratis



FORNASARI
MILANO - Via Dante, 7

PIANOFORTI
FISARMONICHE
RADIO
5000 ISTRUMENTI

Spedizioni ovunque nel Regno

Il CANZONIERE della RADIO

RACCOLTA DELLE CANZONI DI SUCCESSO

55° FASCICOLO 1° Marzo 1943-XXI Sped. abb. post. Gruppo 3° ESCE OGNI 15 GIORNI

ABBONAMENTI: PER UN ANNO (24 NUMERI) L. 44,—; SEI MESI L. 22,—; TRE MESI L. 12,—
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: MILANO, GALLERIA DEL CORSO, 4

Sommario

C'è un laghetto verde e blu . 4
Diglielo a mamma tu! . . . 4
Dona Gracia 5
Don Crispino 5
Il valzer dell'oscurità . . . 6
Le sirene cantano 6
Nell'aprile del '70 7
Non piangere bambina . . . 7
Oggi è felice il mio cuor . . 8
Ogni donna ha un dolce segreto 8
Preghiera agli eroi 9
Primavera 10
Quando mi parli d'amor . . 10
Una canzone da « Inni e canti della Patria in armi »:
Ritorneremo 11
Rose 11
Sei bella 12
Senti tu... 12
Senza rossetto 13
Scrivimi fermo posta 13
Sto bene senza di te 14
Ti scriverò 14
Un giorno verrai da me . . 15
Vecchio quartiere 15
Due belle canzoni dalla rivista « Sognano insieme »:
Nel carrozzino con te . . . 16
Piove, piove! 16
... e due canzoni dalla rivista « Orlando Curioso »:
La bella Angelica 17
Sarà sciocca ma è carina . . 17
Due vecchie canzoni di successo rievocate alla Radio:
Autunno 18
Cucù... Cucù... 18
Una lirica di grande successo:
Annunciazione 19
Maria Magdalena (musica) 20-21
Quelle della IV B 22
A suon di danza 24
Canzoni... 25
Storielle d'artisti 26
Confidenze di Mascheroni . . 27
Passeggiando per Milano 28-29
Renato Maddalena 30
Il binocolo 31
La pagina che diverte . . . 33
Pagina dello studente . . . 34
Autobus 35
La pelliccia (novella) . . . 36
Pippo... lo sa 38
Al servizio di Sua Altezza l'Amore 40
Un seduttore americano . . 42
Precetti di Maga Beltà . . . 44
I precetti di Maga Bontà . . 45
La Posta di Maga Beltà . . . 45
Tra un quarto d'ora (novella incompiuta) 46
Seguito della novella « Dietro il pozzo istoriato » premiata con lire 100 48
Dall'A alla Z 49
GRANDE CONCORSO A PREMI 50
Indovinello n. 22 di Alberto Cavaliere 51
Soluzione del 19° indovinello 52
La posta di Zio Radio . . . 53

C'è un laghetto verde e blu
(dimmi tu)

RITMO LENTO

MACCARI - MAURO

Edizioni METRON - Milano

I

All'ombra di due tigli addormentati
si culla un bel laghetto verde blu...
risponde a tutti i cuori innamorati
che chiedono l'amore e niente più...

RITORNELLO:

Dimmi tu,
dimmi tu se l'amore verrà,
se al mio cuore parlerà
e per sempre vivrà...
Dammi tu,
dammi tu la speranza d'amar,
fa che il dolce aspettar
non sia lungo per me...
Dall'acque chiare
par di udire così,
un altro cuore
che ripete di sì...
Dimmi tu,
dimmi tu se l'amore verrà,
se al mio cuore parlerà
e per sempre vivrà...

II

La strada che conduce a quel laghetto
è lunga da percorrere, si sa...
Due case, una collina ed un boschetto
e poi la strada di felicità...

Diglielo a mamma tu!

BONAGURA - CIOFFI

Edizioni LA CANZONE - Milano

I

Diglielo a mamma tu core d'amore,
diglielo amore che mi chiami core.

Mamma che non ci vuole fidanzare
chiude finestre e mena serrature.
L'hanno pregata: Non lo far soffrire.
Quello - ha risposto - è matto da legare.
Diglielo a mamma tu core d'amore,
còntale quante spine porto in core.
Dille che per la carne battezzata,
pel fuoco che m'abbrucia la ferita,
ai piedi dell'Immacolata
ho fatto voto
offrendo in dono tutta
la mia vita.

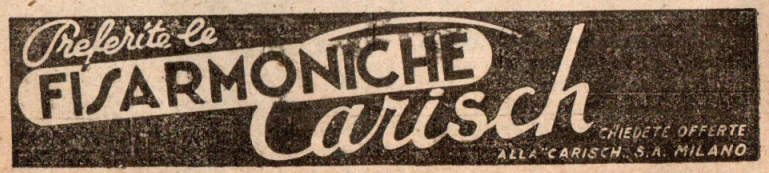
II

Chi la potrà spezzare la catena
quando nessuna forza sarà buona?
L'anime nostre son come foss'una,
il sangue mio col tuo: tutta una vena
Diglielo a mamma tu core d'amore,
pregala tanto e stringiti al suo cuore.
Dille che per la carne battezzata,
pel fuoco che m'abbrucia la ferita,
ai piedi dell'Immacolata
ho fatto voto
di dare a te soltanto
la mia vita.

FINALE:

. . . . . .

Diglielo a mamma tu core d'amore,
diglielo amore che ti chiami core.



Dona Gracia
(Donna Grazia)

JOSELITO - LIRI

Edizioni NAZIONALE - Torino

I

Al chiaro lunar
son venuto per te,
solamente per te
a cantar...
Quanta febbre d'amor!
Quanta febbre d'amor!
Ma al chiaro lunar
tu mi lasci cantar...
Non rispondi tu a me,
ma perchè?
Señorita, non so!
Señorita, non so!

RITORNELLO:

Donna Grazia, tu non vuoi parlarmi
tu sei tanto graziosa [d'amore:
quanto sei capricciosa.
Mia cara perciò, se ti chiedo soltanto
non ti chiedo gran cosa, [un sorriso:
donna Grazia graziosa.
Bella tra le belle di Siviglia,
è un mistero il tuo piccolo cuor,
per chi freme sotto la mantiglia,
a chi pensa di dare il suo amor.
Donna Grazia, tu non vuoi parlarmi
tu sei tanto graziosa [d'amore:
quanto sei capricciosa.

II

La luna nel ciel
resta sempre a guardar...
M'accompagna il mar
nel cantar...
Vola vola, canzon...
Vola vola, canzon...
Volando dal cuor
profumato di fior
questo canto anche a te
giungerà...
Tu m'ascolti? Chissà?
Mi sorridi? Chissà?

Don Crispino

RITMO ALLEGRO

PAGANO - CHERUBINI

Edizioni FONO ENIC - Milano

I [mestiere:
Don Crispino è un calzolaio di
è l'artefice più eletto del quartiere.
Ma da un mese s'è appartato,
picchia e batte in ansietà...
Si domanda il vicinato:
« Che lavoro mai farà?... ».

RITORNELLO:

Don Crispino,
il famoso ciabattino,
sta facendo uno scarpino
che l'ingegno suo creò...
Tutto rosa,
per la figlia che si sposa,
con la suola prodigiosa
che una fata gli donò...
Con la punta piccolina
e un ferro di cavallo,
per timore che la sposina
metta un piede in fallo...
Don Crispino,
vede già quello scarpino
sulla strada del destino
della sua felicità...

II [ballo...
La marchesa vuol le scarpe per il
La contessa le babbucce di cristallo...
E due guardie forestali
vanno ancora a protestar:
si son rotti gli stivali,
non li vuole riparar...

FINALE:

. . . . . .

Don Crispino,
col suo magico scarpino,
ha trovato, pian pianino,
dieci figlie a maritar...
Da quel giorno han fatto lega
tutte le ragazze
che, dinnanzi alla bottega,
gridan come pazze:
« Dai Crispino,
fammi presto uno scarpino,
voglio, voglio un maritino,
sono stanca d'aspettar!... ».

Le più divertenti freddure di Macario nel fascicolo riccamente illustrato

ME L'HA DETTO MACARIO L. 1.50

Il valzer dell'oscurità

CANZONE VALZER

MARIOTTI - CRAM

Edizioni SONORFILM - Milano

I

Scende l'ombra e distende il suo vel
e la luna già splende in ciel;
escono allora le coppie d'amanti,
confuse tra i frettolosi passanti...
Vanno in cerca d'un quieto giardin
per seguare nell'oscurità...

RITORNELLO:

La luce blu,
col suo mister
è la dolce amica dei cuor,
che sotto la luna,
cercano soltanto l'amor
o un po' di fortuna...
Tornano allor
i vecchi amor
le promesse antiche
che poi non si scordan più,
mai più, mai più...

II

Compiacente la luna lassù
chiude gli occhi e sorride in giù;
non vuol sentire il rumore dei baci
tutti quei baci, discreti e fugaci...
Tutto questo non può disturbar
ogni cuore che vuol sognar...

Le sirene cantano

RITMO LENTO

di P. VIDALE

Edizioni VIDALE - Arona

STROFA:

Son tornato questa sera in riva al mar
e mi sembra come allora di sognar
ma è soltanto un'illusion
sempre viva in me
che mi fa pensar ancora a te.

RITORNELLO:

Le sirene cantano
dolci canzoni d'amor
e rapiscono col canto il mio cuor
come in un sogno d'amore.
In un sogno fremono
tutte le bocche quaggiù
ed io penso a te: mi chiedo
non vuoi tornar da me. [perchè
Ogni cosa mi parla di te
e il mio cuore fa soffrir.
Ogni cosa è una spina per me
che mi sembra di morir.
Le sirene cantano
dolci canzoni d'amor
e rapiscono col canto il mio cuor
che vive sol per te.



Per la vostra *voce*
usate soltanto *pastiglie Golia*

Nell'aprile del '70

D'ANZI - GALDIERI

Edizioni CURCI - Milano

Nell'aprile del '70...
germogliava quella pianta...
Era un albero piccino,
piccolino...
così!

Lo guardava ogni bambina
con occhioni un po' sognanti...
Ogni nuova fogliolina
era un nuovo sogno d'or...

Nell'aprile del '70
già arrivava quella pianta
sopra il ciglio del muretto
da cui s'affacciava l'amor...

L'amore sembrava una fiamma
e come una foglia [vermiglia
tremava il mio cuor!

[garibaldin
Anch'io attendevo che il mio bel
spuntasse d'incanto sul muro del
Un fiore di sangue... [giardin...
[Un sorriso del destin...

... Benvenuto, amor mio...
Nell'aprile del '70
fu felice il mio cuor.

... E fu l'ultimo addio...
Dall'aprile del '70
io l'attendo... come allor!

Non piangere bambina

RITMO LENTO

ROMERO ALVARO - BERTINI

Edizioni MELODI - Milano

I

Questo profumo di te
turba stasera il cuor mio
e prende l'addio
più triste perchè
c'è nei tuoi occhi il pianto.

RITORNELLO:

Non piangere bambina
tornerò da te
e tante, tante cose ti dirò.
E ti dirò che solo tu mi piaci
nei baci d'amor.
Non piangere bambina
pensa solo che
nel cuore mio mai più ti scorderò,
ma dammi la dolcezza di un sorriso
che in me porterò.
Non tormentiamo il cuore
se ancora risplende il doman.
Per questo grande amore
mi avrai più vicin da lontan.
Non piangere bambina
tornerò da te
e tante, tante cose ti dirò.
E ti dirò che mi fa male tanto
quel pianto d'amor...
Non piangere bambina, tornerò.

II

Il mio ritorno sarà
il più sognato ritorno,
e avremo d'intorno
la felicità
del nostro immenso amore.

Oggi è felice il mio cuor

RITMO LENTO

di G. M. CAMBI

Edizioni CARILLO - Roma

Quanto profumo di rose
nell'aria festosa
di questo mattin,
tutto ritorna alla vita,
finisce l'attesa,
si schiude il cammin...

RITORNELLO:

Oggi è felice il mio cuor
vicino a te
e ti ripete: L'amor
sei tu per me!
Torno a cantar, per te,
sotto le stelle,
per dirti, dell'amor,
le cose belle!
Oggi è felice il mio cuor,
non soffre più,
vive il mio sogno d'amor:
ritorni tu!
Tutto è più bello per me,
tutto risplende perchè...
oggi è felice il mio cuor
vicino a te!

Ogni donna ha un dolce segreto

RITMO MODERATO

GROTHE - ALCIONI

Edizioni SONORFILM - Milano

I

Quando in un dolce abbandono,
una donna ti giura amor,
quanta felicità
Mentre ti dona il cuore,
tu carezzi un bel sogno d'or,
ma quel che cela in sè
mai può svelare a te.

RITORNELLO:

Ogni donna ha un segreto nel cuore
che nessuno conoscer potrà,
può parlarti di gioia e d'amore,
di una sua grande felicità...
La sua passione può farti capir,
ma quel che cela giammai potrà dir.
Ogni donna ha il suo dolce segreto,
e a nessuno svelarlo saprà!

Per conoscere gli artisti comperate il lussuoso volumetto di 64 pagine con 100 fotografie: **L. 2**

ASSI e STELLE della RADIO

Lo riceverete franco di porto inviando L. 2 alle **Messaggerie Musicali** Galleria del Corso 4, Milano

Preghiera agli eroi

CANZONE di **CARILLO - CAMBI**

Edizioni CARILLO - Roma

1. Nell'umile casetta sopra il monte
un piccolo Balilla a mani giunte
prega per il papà
che combattendo sta...

Buon Gesù,
di lassù,
tu che vedi sempre sempre il mio [papà,
fa che un dì,
a me vicin,
con i segni del valor possa tornar;
sarò fiero di papà che, buon soldato,
per la Patria anche il suo sangue avrà [versato.
Buon Gesù,
dammi tu,
la speranza che papà torni quaggiù!

2. All'erta sopra il campo di battaglia
vigila il fante presso la mitraglia,
muto pregando sta,
per chi l'attenderà...

Buon Gesù,
di lassù,
tu che vedi la mia sposa, il mio [piccin,
fa che un dì, [cuor;
io possa ancor
stringer loro sul mio petto, sul mio
ma se fosse già tracciato il mio [cammino
fa che compia per la Patria il mio
Buon Gesù [destino.
dammi tu
il coraggio, la speranza, la virtù!

FINALE: Nell'umile casetta sopra il monte
un piccolo Balilla a mani giunte
prega e preghiamo noi
per tutti i nostri Eroi!



FISARMONICHE

SETTIMIO SOPRANI

nuove serie

SUPERBA E AUGUSTA

LEGGERISSIME - ARMONIOSE

ogni strumento è munito di certificato di garanzia

CATALOGHI A RICHIESTA

In vendita presso i migliori negozi musicali

Rappresentante esclusiva:

Ditta A. MONZINO & GARLANDINI - Via Adua 20 - MILANO

Primavera

RITMO MODERATO

SERACINI - MARI

Edizioni SCIACCA - Roma

I

Se l'autunno rende i cuori tristi
e l'inverno ha giorni cupi e mesti
nella primavera tanto sole brillerà
e ogni cuor felice canterà:

RITORNELLO:

Primavera
mentre sbocciano i tuoi fiori
primavera
rifiorisconо gli amori.
Ogni bocca innamorata
canterà la serenata,
la canzone sospirata da ogni cuor.
Ogni fiore
è un invito per l'amore.
Primavera,
col tuo cielo sempre azzurro
primavera
dolci frasi a te sussurro.
La mia rondine è tornata...
quanto tempo l'ho aspettata
primavera profumata dillo tu!
Primavera
non ti scorderò mai più!

II

Quando si han vent'anni in fondo al cuor
nasce la speranza dell'amore;
ma se la speranza con l'inverno
con la primavera tornerà. [morirà

Quando mi parli d'amor

RITMO LENTO

RUSTICHELLI - CAMBI

Edizioni CARILLO - Roma

Quando mi parli d'amor
ritrovo ancora la pace nel cuor,
le tue parole, per me,
son più del sole d'or
che splende in te...
Bimba... tu...
quando dici di sì
c'è nel tuo viso
tutto un sogno divin
che fa sognare un nido tra i fior...
se parli tu d'amor!

GRATIS

(a scopo propaganda)

otterrete un responso cabalistico sul

VOSTRO CARATTERE

e sul vostro avvenire, inviando nome, cognome e indirizzo a:

ED. "AVANGUARDIA"

Via Pallotta, 10

VISERBA DI RIMINI (Forlì)

Una canzone da
« Inni e canti della Patria in armi »

Ritorneremo

AVITABILE - GRAVINA

Edizioni BIXIO - Milano

I

Nere le fiamme fremono,
occhi e pugnali brillano,
a un ordin saremo presenti
con lo sprezzo della morte in cor.
Nel sole d'or d'Italia ardita,
noi leviamo in alto i Labari,
le navi andran sul mar veloci.
Africa nostra a Noi!
Salti sul mare infido,
Lupa di Roma vindice
nel nome tuo noi combatterem.
Ritornerem
ritornerem
ritorneremo a te!

RITORNELLO:

Mai ci piegò il dolore,
ci spronò l'ardor
noi veniamo certi a te,
ti verremo a liberar,
la schiavitù cancelleremo
i Caduti noi vendicheremo,
gloria ti portiamo
onore e civiltà;
la catene spezzeremo
per la nostra libertà.

II

Cuori d'acciaio vibrano,
forti Legioni marciano,
calpestando l'odiato nemico
noi siam pronti a vincere o morir.
Ma la Vittoria s'è librata,
dai fatali Colli Eroici
e viene a te o forte ardito,
Africa nostra a Noi!
Al nostro DUCE impavido
le nostre voci giurano:
nel nome Suo stravincerem.
Ritornerem
ritornerem
ritorneremo a te.

Rose

di S. ROTONDO

Edizioni GESA - Napoli

I

Rose! Datemi quelle rose profumate;
ma quelle ancora sciolte,
pur se non sono scelte.
Legatele con un nastrino rosa!
Esse son messaggere d'un amore,
d'un primo amore nato in primavera.
Rose,
quando sarete dalla sospirata
e lei si chiederà: — Chi me l'ha date,
voi le risponderete: — E' stato un
che v'ama e spera amore! [cuore
Rose,
voi siete il fiore nato per l'amor

II

Rose! Ditele quanti notti l'ho sognata,
e che le voglio bene;
che soffro a star lontano.
E ditele che in voi c'è tutto il cuore
di chi la sogna sempre in tutte l'ore,
e pensa ad un rifiuto e se ne muore.
Rose,
quando sarete dalla sospirata
e lei si chiederà: — Chi me le ha date;
voi le risponderete: — E' stato un
che v'ama e spera amore! [cuore
Rose,
voi siete il fiore nato per l'amor.
. . . . . .
Rose,
è maggio e nasce insieme a voi l'Amor.

I PELI DISTRUTTI SENZA DEPILATORIO

Una grande scoperta scientifica per la distruzione dei peli:

EXTIRPATOR (marchio depositato).

Innocuo e di vasto successo.

È un prodotto De Carlis, Milano.

Inviare L. 30 all'esclusivista:

Dr. R. Pozzi, via Milano 40 (M), Como

Sei bella

RITMO ALLEGRO

CALZIA - VALABREGA

Edizioni CURCI - Milano

I

Bimba, che vale
l'amor soffocar?
Un madrigale
ti voglio cantar!

RITORNELLO:

Tu sei bella,
perchè negli occhi tuoi v'è il cielo,
sei più bella
d'un fior che s'erge su lo stelo.
Anche tu, come un fiore,
hai profumo e bellezza,
ridesti nel cuore
un sogno d'ebbrezza...
Nel mondo altra bimba non c'è
per me...
Tu sei bella,
perchè nel viso tuo c'è il sole,
tanto bella
che non so più trovar parole
per narrarti che sento
una pena, un languore
se solo un momento
ti vedo fuggire...
Nel mondo altra bimba non c'è
per me, per me, per me!

Senti tu...

ANGELO PITOTTI

Edizioni CORSO - Roma

I

Bimba, questo sogno di felicità
nulla potrà mai turbar.
Lieve una promessa di sincerità
voglio alle tue labbra rubar!

RITORNELLO:

Senti tu
questo profumo ch'è nell'aria,
questo profumo che mi parla
di te?
E' il tepor
d'una carezza appassionata
che fa fiorir
tutte le rose d'april!
Sei tu
la primavera
la speranza più sincera
del mio cuor.
sottile raggio di sol!
Senti tu
questo profumo ch'è nell'aria
questo profumo che mi parla
di te?

II

Dimmi, sussurrando come sai
che ti sembra di sognar. [far tu
Qui sopra il mio petto stretta
[sempre più.
voglio la tua bocca baciar!

Acquistate **MEZZ'ORA CON FABRIZI**

VI divertirete un mondo! * In vendita in tutte le edicole o rivendite di giornali a **L. 2,50.**

Senza rossetto

RITMO ALLEGRO

CALZIA - VALABREGA

Edizioni CURCI - Milano

I

Bimba bella che senza cappello vai
e le calze hai già lasciato ormai.
Dimmi un po', bambina,
dimmi, mia piccina,
il rossetto quando lascerai?

RITORNELLO:

Bimba
senza rossetto,
bimba,
il tuo visetto
par più fresco ancor
e invogliante ognor
perchè
c'è vivo in te
quel non so che
che desta in me
l'amore...
Bimba,
senza rossetto,
bimba,
il tuo visetto
più sincerità
e più armoniosità,
o bimba
ne avrà!

II

Credi che sia più bello di serrarti al
sempre con un poco di timor [cuor
di trovar la traccia
sopra la mia faccia
delle labbra tue, o dolce fior?

Scrivimi fermo posta

CATALANO - RUOCCO

Edizioni CAMPI - Foligno

RITORNELLO:

Scrivimi fermo posta
una lettera d'amore;
metti dentro tanti baci
ed un poco del tuo cuore. [lontano
Scrivimi: « Amore mio, se sto
credi che col pensiero ti sto vicino.
Amore santo
io t'amo tanto ».

STROFA:

Ti scrivo tante lettere,
tu non rispondi mai
almeno fammi leggere:
« Io penso sempre a te ».
Son delle frasi semplici,
che fanno bene assai
che può costarti a scrivermi
« Non ti scordar di me »?

FINALINO:

. . . . . .
Amore santo,
io t'amo tanto.

BELLA BIMBA

LA CANZONE SUCCESSO
DI PROSSIMO LANCIO

Sto tanto bene senza di te

di F. VALCI

Edizioni EDIFILM - Roma

Hai detto sorridendomi:
il nostro amor così non può durar,
hai detto poi schernendomi
che ti dispiace se dovrò penar.
Oggi soffrirò,
senza te sarò,
ma però domani ti dirò:

RITORNELLO:

Sto tanto bene senza di te
sono felice senza te
perchè il mio cuore sempre batte
batte sempre forte forte
pure se mi manchi tu!
Io rido e canto senza te
sono contento senza te
e se la notte faccio un sogno
nel mio sogno non ti sogno
sogno tutto meno te.
Non pensare che soffro
anzi rido, sono felice e me la [spasso;
sta' tranquilla non piango
ma da quando m'hai lasciato son [contento... sì!
Sto tanto bene senza te
sono felice senza te
perchè il mio cuore sempre batte
batte sempre forte forte
pure se mi manchi tu!

Ti scriverò

CANZONE VALZER

CAMBI - SOPRANZI

Edizioni CARILLO - Roma

I

So che dal mio cuore ancor
dovrai partire;
so che il nostro grande amor
non puoi scordare...
ma prima di partir
ti voglio ancora dir...

RITORNELLO:

Ti scriverò,
ti parlerò
del nostro amor!
T'aspetterà
la mia casetta
tra i lillà.
Se il mar lontano lontano
ti porta da me,
più ancor vicina ti sente
il mio cuore perchè...
Ti scriverò,
ti parlerò
del nostro amor!

II

Quando tu sarai lontan
da questo cuore,
non dimenticare allor
mai di guardare
la prima stella d'or
compagna dell'amor...

PRESSO TUTTE LE EDICOLE ED I NEGOZI DI MUSICA
PROSSIMAMENTE: UN GRANDE CONCORSO
5.000 LIRE PER **MONELLA**

Un giorno verrai da me

dal film « Ballerine intorno al mondo »

RITMO MODERATO

KOLLO - ALCIONI

Edizioni SONORFILM - Milano

Spero ancor che un dì verrai da me,
e il mio cuor non sogna che di te!...
Scrivimi che presto tornerai,
che mai più lontano te ne andrai.
Tutto a noi allor sorriderà:
sognerem tanta felicità!
Ed al mondo nulla chiederem:
per la vita ci amerem!
Il primo amor, lo sai, non si dimentica,
il tuo ritorno ognora saprò attendere:
e nell'attesa io saprò rivivere,
ogni dolce istante che ti fui vicino.
Spero ancor che un dì verrai da me
e il mio cuore non sogna che di te:
scrivimi che presto tornerai
che mai più mi lascerai!...

So che domani lontano partirai,
con la promessa che da me ritornerai,
ma, nel sorriso del tuo breve addio,
il cuore mio lo porti con te.
Nella speranza di vederti ritornar,
non cesserò un istante di poterti amar.
Nel mio giardino guarderò una rosa
che breve l'attesa al cuor fa sembrar!

Vecchio quartiere

CANZONE VALZER

di L. L. MARTELLI

Edizioni MELODIOSA - Roma

I

Forse le stelle, forse la luna,
forse il mio cuore pien di nostalgia,
m'han riportato lungo questa via.

Vecchio quartiere, vecchio amico mio,
prima che l'ombra torni ad abbrac- [ciarti,
felice son venuto a salutarti.

Vecchio quartiere della periferia
dove ho trascorso la giovinezza mia!
Specchio dei sogni, specchio del mio [passato,
delle mie serenate non ti rammenti più.
Tu sei cambiato come la vita mia,
vecchio quartiere della periferia!

E' già l'autunno!... Cadon le foglie
lungo il sentier dei pini e dei roseti
chiamato il « Viale degli innamorati ».

In primavera, quasi ogni sera
io ci passavo con la bimba mia
dal nome dolce e semplice: « Maria ».

Vecchio quartiere della periferia
quanti ricordi, e quanti, in ogni tua via!
Dimmi dov'è la piccola mia monella
dai bei capelli d'oro e dagli occhioni blu,
quella che fu la prima passione mia!...
Vecchio quartiere della periferia!

FINALE:

. . . . . .

Vecchio quartiere della periferia,
un ritornello passa in ogni tua via:
canta la giovinezza la sua canzon
dolce canzone che il cuore [d'amor,
[non oblia...
Vecchio quartiere della periferia.

Per conoscere gli artisti comperate: **ASSI E STELLE DELLA RADIO**
Lussuoso volumetto di 64 pagine con 100 fotografie, L. 2,—

Nel carrozzino con te

CANZONE ALLEGRA

ANEPETA - NELLI - MANGINI

Ediz. CANZONI MODERNE - Roma

I

Nella gran città
fra la confusion,
non si può parlare mai d'amore
non si può mai stare cuore a cuore,
che la folla ci dividerà.
Per il nostro amor
quello che ci vuol
è magari un vecchio carrozzino
con un delizioso cavallino
che a passeggio porti i nostri cuor.

RITORNELLO:

Noi ce ne andremo allor
con il carrozzino.
Io vicino a te,
tu vicino a me,
sempre più vicino.
Tu mi dirai così
tante cose belle,
ed in ciel lassù,
mentre parli tu
spuntano le stelle. [silenziosa
E quando l'ombra della notte
sulla strada scenderà,
il cavallino dolcemente verso casa
piano pian ci porterà.
Noi ce ne andremo allor
con il carrozzino.
E vicino al cuor
sentirò il tuo cuor
sempre più vicino.

Piove, piove!

RITMO ALLEGRO

di D'ANZI

Edizioni CURCI - Milano

Piove, piove
quando piove
senza ombrello che bello
girar col nasino in su.
Son le goccie
tic-tac
diaccie
tic-tac
fredde
che il cielo manda giù!
Piove, piove
quando piove
bimba bella un'ombrella
ci basta, correte orsù!
Che distratti
cara
stretti
gioia
stretti, già ci diam del tu.
Su, saltiamo di qua
la grondaia, che fa!
Attenzione, signor
non badarci, tesor.
Piove, piove
quanto piove
oh che bello l'ombrello
che il vento ha voltato in su!
Che spavento
urla
il vento.
Uuhh-uuhh!
E le gonne volan su!...

Avete letto: ***Ci avete fatto caso?...***

Contiene sette fra le più belle scenette del comico romano. **L. 2,50** *di* **FABRIZI**

La bella Angelica

RITMO ALLEGRO

D'ANZI - GALDIERI

Edizioni CURCI - Milano

Era una vision di paradiso,
dall'angelico sorriso
pien di grazia e di bontà...
Si chiamava Angelica Angelini...
Quasi ancora due bambini
ci giurammo fedeltà!
Ci perdemmo poi di vista
percorremmo strade opposte...
Io divenni l'organista della piccola
Lei non so... Ma l'ho rivista [città...
con le ciglia sovrapposte
se sapeste... se sapeste...
che m'ha detto, là per là...

RITORNELLO:

La bella Angelica
che amavi tu...
Or sembra un'elica
nel cielo blu...
Monta a cavallo,
sta bene in sella...
qualche rotella non gira più!
Or è dinamica
di gioventù...
E' panoramica
per soprappiù...
E in bicicletta
volo distratta
così m'han fatta...
Ma c'è di più...
Ho un far da sgherro
provocator...;
Ho un far bizzarro
da gladiator...
Ho un paracarro
dov'era il cuor...
Ed ho il carattere dei fumator!
La bella Angelica
che amavi tu
la fisarmonica
non lascia più...
Mattina e sera
lei suona fiera:
«E' primavera», e nulla più!

Sarà sciocca ma è carina

CASLAR - GALDIERI

Edizioni PAN - Rom

RITORNELLO:

Sarà sciocca ma è carina
questa piccola canzon...
dedicata a Mariannina,
la sartina che ha stregato questo cuor!
Non è certo peregrina,
nè di fine ispirazion...
ma a cantarla a Mariannina,
ch'è cretina non è certo un disonor!
In fondo è un motivetto che detto fatto
si può imparar...
ma son le musichette fritte e rifritte
che invitano a cantar...
Sarà sciocca ma è carina
questa piccola canzon
dedicata a Mariannina
la sartina che ha stregato questo cuor!

STROFA:

Pensa un po' se la Fioresi
per la Radio la lancerà
per un anno e quattro mesi
che delizia per noi sarà!
Ne saranno tutti pazzi
se Bonino la canterà...
e il codazzo dei ragazzi
come un eco gorgheggerà...

PER FINIRE:

In fondo è un ritornello che torna a
sempre di più... [galla
... rimbalza nel cervello come una
d'elastico caucciù! [palla

***Comperate* MEZZ'ORA *con* FABRIZI**

vi divertirete un mondo!

In vendita in tutte le edicole o rivendite di giornali. **L. 2,50**

Autunno

CANZONE

SANTAFE' - DI ROMA

Edizioni JOLI - Milano

I

Quando sul bel mare azzurro
sotto il sole d'or
al mio petto stretta, bimba,
mi giurasti amor,
mi sembrò di sognar, ma mentivi tu!

RITORNELLO:

Autunno
tu sei come il mio cuore;
autunno
sei triste come me.
Il sole che muore lontano
mi ha detto: tramonta l'amor...
Le foglie
portate via dal vento
tremanti
mi passano vicin...
o mio malinconico cuore
l'autunno è fatto per te!

II

Leggo tre parole amare:
non pensarmi più.
Non mi sembran vere eppure
me l'hai scritte tu.
Se così sai scordar io non lo potrò!

Cucù... Cucù...

VALZER CAMPAGNOLO

ARCONI - NISA

Edizioni NAZIONALE - Torino

I

Quando le ombre discendono
ricorda questo cuor
due labbra rosse che tremano
tra i biancospini in fior...
e l'uccellin del bosco sente cantare
[ancor...

RITORNELLO:

Cucù... Cucù...
una voce cantava lassù...
Cucù... Cucù...
e diceva: « L'amore sei tu!... ».
L'ultimo raggio di sole sparì
tra i rami tutti in fior...
Soli nel bosco restammo così;
sperduti cuore a cuor...
Cucù... Cucù...
Ti baciavo e felice eri tu!...

II

Tutte le fonti cantavano
un canto ai nostri cuor
ma i nostri cuori sognavano
migliaia di sogni d'or...
e l'uccellin del bosco cantava con
[languor.

Annunciazione

PETRALIA - TETTONI

Edizioni SUVINI ZERBONI - Milano

Col suo mantello di nebbie e di neve,
gelido e greve,
l'inverno fugge lontano,
verso il paese strano
ove il tempo raduna le spente
[illusioni
e le morte stagioni.

Ma già nell'aria è qualcosa
di dolce e diverso:
il sole sembra più terso,
l'alba sembra più rosa.

Le prime rondinelle
punteggian l'azzurro profondo
e il cielo accoglie giocondo
le ritornanti sorelle.

In terra, ogni zolla feconda
ha un ignoto sussulto,
un fremito ha il virgulto
che domani sarà la nuova fronda.

E l'anima, divino,
vivo, mirabile fiore,
sente che un'altra volta dell'amore
s'annuncia l'avvento vicino.

PER AVER SUCCESSO COME CANTANTE

non basta possedere una bella voce:
è indispensabile saper **PARLAR BENE!**

IL "METODO FACILE" DI
NARDO LEONELLI
per imparare
LA RETTA
PRONUNZIA ITALIANA

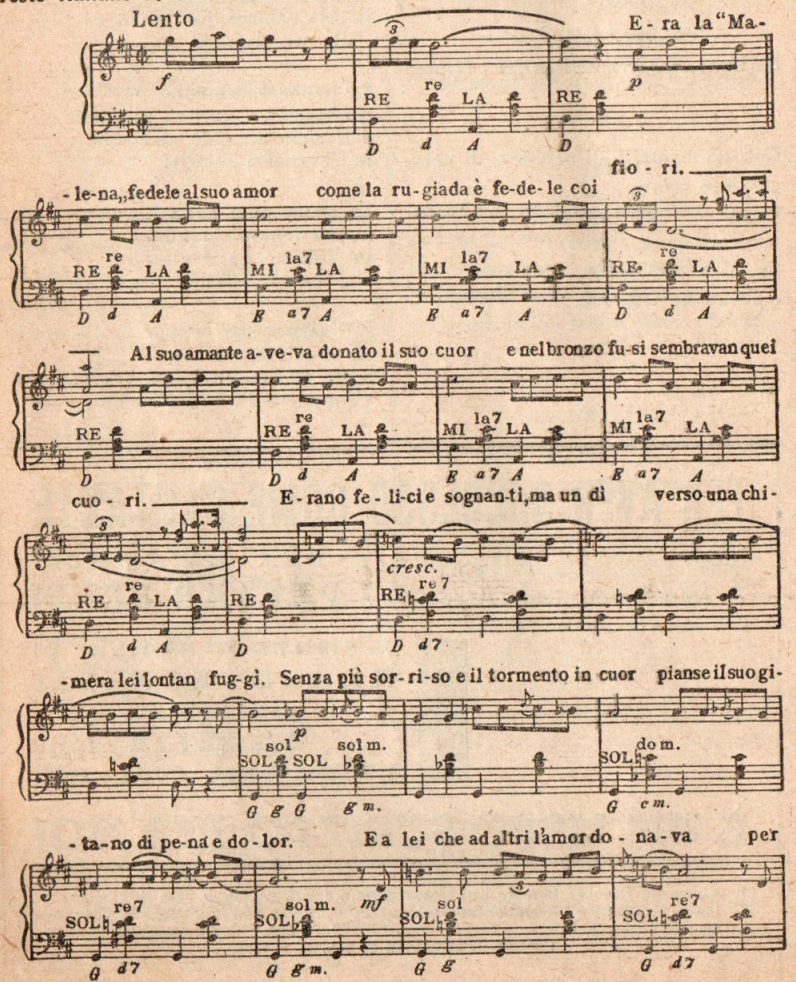
È UN LIBRO SCRITTO PER VOI
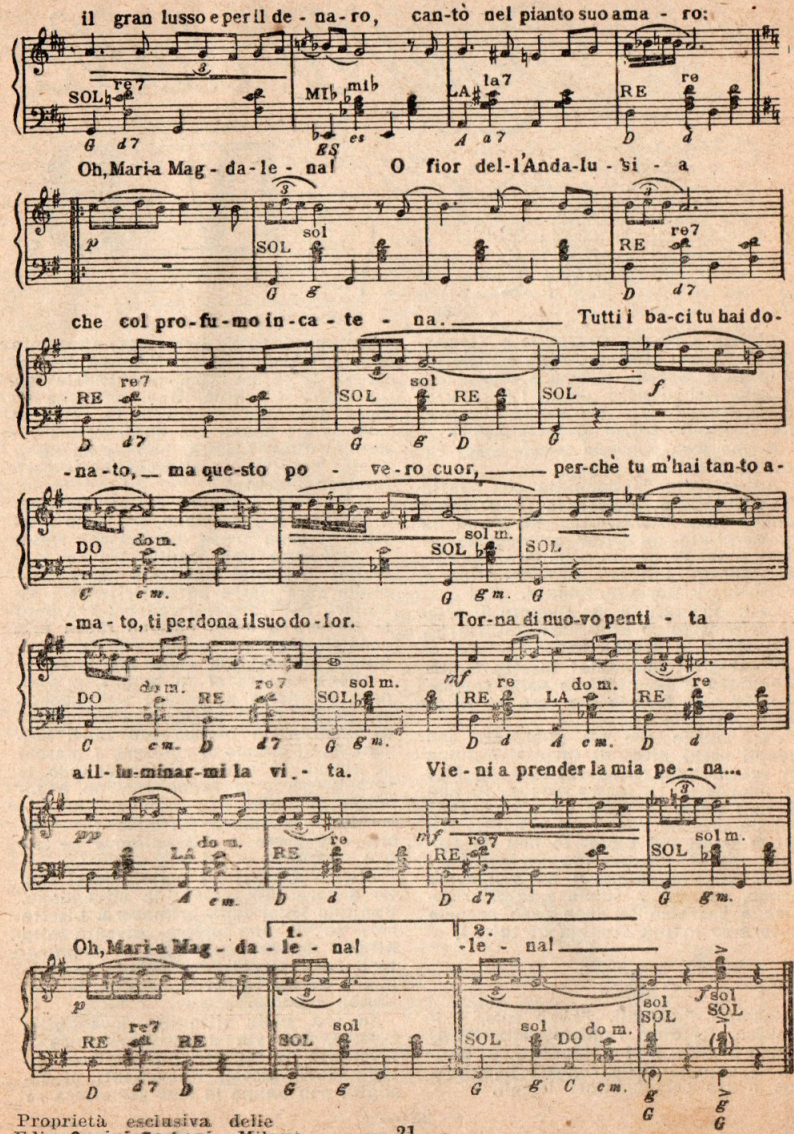
Il volume, in elegante formato con sovracoperta a colori, contiene - oltre il " metodo " - 12 tavole sinottiche e un praticissimo prontuario. - Inviare vaglia di **Lire 20** alla CASA EDITRICE E. L. S. A. - Sez. C - Via Arditi 40, Milano. - Contro assegno L. 2 in più. (Vietata la spedizione in assegno a P.M.)

MARIA MAGDALENA

ZAMBRA (ritmo lento gitano) per fisarmonica o pianoforte
Per mandolino eseguire la nota superiore della mano destra

Testo italiano di G. ADORNI — **Musica di QUIROGA**





Proprietà esclusiva delle
Ediz. Suvini Zerboni - Milano

Quelle della IV B.



1.

Lisetta e Maria, Giovanna e Fernanda. Sandra e Linuccia. Rina e Vittoria. Renata e Marisa, stanno a due a due sedute nei banchi della IV inferiore B. Guardano il professore che parla, e ognuna pensa ai fatti propri.

A che cosa pensano queste dieci ragazze? Mah!

Ad ogni modo sappiate che Maria ha bisbigliato qualcosa di importante all'orecchio di Giovanna. Giovanna ha ribisbigliato qualcosa all'orecchio di Fernanda. Fernanda a Sandra. Sandra a Linuccia. Linuccia a Rina. Rina a Vittoria, Vittoria a Renata.

La frase sibillina che è volata di orecchio in orecchio è questa: «Lisetta ha comperato la fisarmonica!».

Meraviglia! Scandalo! Lisetta è meravigliata dalle occhiate delle compagne. Ed ecco Lisetta che cosa pensa di tutto ciò:

«E' inutile che mi guardiate con quegli occhi pieni di invidia. Ognuna di voi sa ballare, sa recitare, sa fare le smorfiette, sa essere carina. Io non so fare nulla di tutto ciò. Ognuna di voi ha almeno due o tre simpatie tra gli studenti del Liceo. Io non ho trovato ancora nessuno che mi faccia gli occhi languidi. Ebbene: tento il colpo gobbo. Imparo a suonare la fisarmonica e vedremo se dopo sarò proprio ancora io la più stupida di tutte».

2.

Vacanze Pasquali. Primo sole. Primavera. Le dieci ragazze della IV B, vanno in gita. Bici sfolgoranti. Di fianco ad ognuna delle ragazze pedalano due o tre corteggiatori liceali.

Ultima di tutti, distaccata, affannata e sola, pedala Lisetta. Nessuno dei cavalieri le fa coraggio, premendole con la mano il sellino. Uno scatolone legato alla sua schiena le fa sembrar più duri i pedali sui quali preme sudando. Pure, Lisetta, non se ne ha a male: ha il suo piano che funzionerà implacabilmente!

Difatti la comitiva sosta. Merenda. I discorsi si incrociano, ma sono i soliti; nessuna frase dei maschi riesce a provocare uno squillo tra le fanciulle; nessuna civetteria delle fanciulle pare riesca ad elettrizzare i cavalieri. Poi i discorsi cadono. Tra poco si tornerà a casa, ognuno senza una soddisfazione personale, coi fiori appassiti nel cestino della bicicletta.

Allora Lisetta si fa avanti, e compare in mezzo al circolo sorreggendo sul petto la sua miracolosa cattedrale di madreperla bianca con tanti bottoncini. Il circolo si rianima. I maschi si alzano di scatto abbandonando le loro dame, e si fanno intorno a Lisetta.

— Sai «Birimbo, Birambo»? — ed ora «Il pesce e l'Uccellino»? — ed ora questo? — Ed ora quello?

Lisetta sa tutto. I maschi le si fanno ancora più vicino: la circondano. Cantano felici della primavera. Lisetta sale su di una pietra, diventa alta alta, e domina quel coro di ammiratori. Così, sorridendo, guarda le compagne sedute sull'erba. Le guarda dall'alto in basso.

Ed ora, nella cittadina dove abita, Lisetta, per via della fisarmonica è diventata la ragazza più contesa. Gite, ritrovi, piccoli ricevimenti di famiglia non hanno la loro atmosfera se manca la «signorinetta della fisarmonica». Dove va Lisetta, tutte le altre ragazze passano in seconda linea.

3.

Giugno. Sono gli ultimi giorni di scuola. Si avvicinano le vacanze, ma soprattutto si avvicina il giorno del «saggio finale».

Il «saggio finale» è una specie di spettacolo che le allieve dànno a fine d'anno alla presenza dei professori e di parenti: ognuna esegue qualcosa che dimostri la propria valentia, il proprio senso d'arte, la propria cultura. In quel periodo tra le ragazze è un continuo scambiarsi consigli e far prove in sordina. Ma, quest'anno, in quarta B, niente di tutto ciò. Le dieci ragazze sembrano essersi chiuse ognuna in se stessa. Ognuna è curiosa delle altre, le studia continuamente, ma, diffidente, tace.

L'unica che non si preoccupi del contegno delle compagne è Lisetta. Facciano, preparino ciò che vogliono le altre, tanto lei è sicura di fare la miglior figura.

Uscirà per ultima col suo sorriso, con la sua bella fisarmonica, e suonerà accennando anche le parole con la sua vocina intonata, l'ultimissima canzone, il più grande successo del mondo: «Lili Marlen».

L'aula magna crollerà per gli applausi. E forse, dopo, in città, Lisetta verrà chiamata «Lili Marlen»... Come Lale Anderson.

Saggio finale. Mancano pochi minuti, manca un minuto all'inizio dei numeri di quelle della IV B, ma nessuna si vede. Ognuna arriva proprio soltanto mentre scocca l'attimo esatto per mostrarsi al pubblico.

Perchè ognuna teme, nei pochi istanti dell'attesa, di lasciarsi trapelare il segreto della «sorpresa» che offrirà agli spettatori.

Tutto così, sino a Lisetta la quale, con un potente accordo, entra, si inchina al pubblico, e comincia. Neanche Kramer, in quel momento, avrebbe saputo suonare la fisarmonica bene come lei. Neanche Clara Calamai avrebbe in quel momento eguagliato il suo sorriso. Neanche Lale Anderson avrebbe in quel momento cantato meglio di lei «Lili Marlen».

Eppure, alla prima nota, alla prima parola, al primo sorriso, qualcuno in fondo alla sala si alza. Dopo quel qualcuno, tutti si alzano e si dirigono verso l'uscita. Lisetta si sente di colpo il cuore salire alla gola. Ma non riesce a capire che diavolo sia successo. Continua la sua canzone davanti alle sedie ancor calde e vuote. Finchè il signor preside, l'unico rimasto, viene a farle autorevole cenno verso il nasetto arricciato, esclama:

— Presentarci tutte e dieci l'una dopo l'altra la stessa canzone, dieci volte a fila «Lili Marlen», questa, figliola mia, la ritengo una associazione a delinquere, e la punisco togliendo a tutte due punti in condotta. A te, personalmente tre.

— Ma...

— Niente «ma»!... E studia il latino che ne hai bisogno!...

NINO RASTELLI

Scopo lancio vendiamo **10.000 PENNE STILOGRAFICHE** a riempimento automatico

IDEALE
RAPIDA ELEGANTE
SICURA
A LIRE
26,50



Inviare vaglia a:
STILO AUREA (Rep. A)
FIORENZUOLA D'ARDA (Piacenza)
che invierà (con garanzia) franco di porto.



AUREA
FINE, SIGNORILE:
UN GIOIELLO
A LIRE
95,-

Cerchiamo E COMPENSEREMO CON LIRE 1000
un nome originale per una nuova penna.



La guerra, la moda, il diffondersi di altre forme di passatempo, hanno tolto alla danza gran parte della sua celebrità, ma per molti secoli, essa ha rappresentato il divertimento principale dei popoli e delle regge.

Valzer, polka, galoppo, minuetto, fandango hanno tutti la loro storia e tutti hanno origini popolari.

Il Valzer, che si chiamava Volte, fu inventato in Provenza e piacque a Enrico III di Valois, che lo volle ballare a Corte. Il galoppo è di origine ungherese e così pure la polka, che però, prima di affermarsi, incontrò molta opposizione. Popolo e borghesia l'adottarono con entusiasmo, ma l'aristocrazia la respinse sdegnosa e le tenne il muso per parecchio tempo. Fu necessario l'intervento della celebre ballerina Maria Taglioni, perchè il bisticcio cessasse, e la polka, il ballo universale, trionfasse, diventando padrona assoluta delle sale da ballo.

La danza spagnola detta fandango, ebbe una curiosa avventura. La Chiesa, avendola giudicata troppo libera e procace, decise di proibirla, sotto pena di scomunica, ma un Cardinale intervenne e chiese che, prima di pronunciare la sentenza, si «ascoltasse il colpevole», cioè si assistesse a una esibizione della danza incriminata. La richiesta fu trovata giusta e una coppia di ballerini spagnoli ballò il fandango davanti al Concistoro.

Che miracolo compì l'abilissimo duetto? Certo, seppe eseguire la danza nazionale con tanta vivacità, tanta grazia, tanta eleganza, che alla fine dell'esecuzione, la nobile assemblea anzichè pronunciare una sentenza di morte, scoppiò in un fragoroso applauso.

La ballerina Maria Taglioni, nel periodo del suo massimo splendore, usava studiare i suoi passi più difficili e celebrati, durante le ore notturne. A questo scopo, si era fatta arredare, nel suo appartamento, un salone col pavimento coperto di gesso. L'inquilino del piano sottostante, osservando lo strano allestimento, credette di mostrarsi cortese dicendo al padre:

— Assicurate vostra figlia, che mai io protesterò, anche se i suoi passi, disturberanno i miei sonni...

Rispose il vecchio Taglioni, furioso:

— Signore! Il giorno in cui io «sentissi» il passo di mia figlia ne sarei desolato!

Rivale e contemporanea della Taglioni, fu Fanny Essler, che raccolse onori e ricchezze indescrivibili. Una sera, era in America, ricevette da un ricchissimo piantatore di tabacco, una cassetta di sigari:

— Strano dono! — esclamò la Essler e prese fra le mani un sigaro per esaminarlo, ma restò stupita dal suo peso; svolse allora, curiosamente, la foglia di tabacco che l'avvolgeva: tutti i sigari erano... d'oro!

Fu sempre la Essler che a Torino, nel 1849, ricevette in dono, da un gruppo di ammiratori, una magnifica corona d'oro, e nello stesso tempo, il Re le inviò un paio di pianelle costellate di gemme, osservando che non la testa, ma i magici piedini della Diva, meritavano il dono! *

CANZONI...

Scrivere canzoni significa provare anche qualche soddisfazione. Parto da Torino e mi reco a far visita alla mia adoratissima Madre che vive in un paese montano della Toscana, sito fra il verde cupo di abeti centenari.

Giunto all'ultima stazione mi dicono che la corriera è partita e che altre non ve ne saranno fino al giorno successivo; ma io ho poco tempo a disposizione e, cercato il mezzo, riesco a noleggiare un discreto calesse e intraprendo ...l'ascesa.

Man mano che Bigio va avanti, incitato dagli urlacci del vetturale, che mi ha fatto una testa gonfia come un pallone parlando di caro-vita e... carobiada, osservo la bellezza del tratto di strada che attraversiamo, un ombroso castagneto adorno di felci e di ginestre in fiore.

Ad un certo momento dall'interno del bosco giunge al mio orecchio un canto melodioso, una vocina aggraziata, piacevole...

«Passiflora... passiflora...
«tu sei il fior della passione...»

Quale dolce sorpresa! Ma questa è la mia canzone! E' arrivata fin quassù... fra i boschi!...

Incuriosito, faccio fermare il calesse, scendo, mi arrampico...

— Vengo subito — dico al vetturale.

— Dica... la un mi pianti in asso... Ho già detto che io ed il Bigio tiriamo la cinghia...

Riesco ad avvicinarmi alla ragazza che continua il suo canto nostalgico. Ci mette un sentimento...

La chiamo, si volge, sorpresa.

— Che cosa fai nel bosco?...

— Cerco i funghi — e me ne mostra uno di notevoli dimensioni.

— L'ho trovato ora...

— Ne troverai altri, ne troverai...

— Grazie per l'augurio...

— Dimmi un po', figliola, chi ti ha insegnato Passiflora?

— L'ho imparata alla fisarmonica; mio fratello suona in musica ed io canto. Abitiamo laggiù... — e mi mostra col dito un casolare lontano.

— E tuo fratello non si potrebbe salutare? Sono anch'io un appassionato della fisa e vorrei sentire... Lui suonerà e tu canterai, sta bene? Vi ricompenserò per il disturbo.

— Andiamo pure, ma non vogliamo niente. Ci piace conoscere le persone che s'intendono di musica.

Scendiamo a precipizio.

Il fratello, al nostro arrivo, stava rientrando con la zappa a spalla e conosciuto il motivo della visita lascia l'arnese ed entrato in casa con noi prende la fisarmonica passando il cinghiolo alla spalla come fanno i suonatori di grido.

— Tonio, il signore vuol sentire Passiflora.

Tonio estrae da un cassetto la musica, si siede su di una panca e suona, mentre Argia canta. Io guardo la bella scena ed ascolto; vedo a pochi metri dalla porta di casa le zolle della terra rimossa da quelle braccia robuste da quelle mani che ora corrono sui tasti in modo sorprendente.

Tonio conosce discretamente la musica, studia da due anni, fa chilometri dopo il diuturno lavoro per recarsi a scuola, per la grande volontà che lo anima. La passione fa far miracoli!

— Sei un asso, — gli dico — e tu Argia sei una vera artista di canto. — Tonio, ora vedi di suonar questa — gli dico mettendogli sott'occhio una delle prime copie della mia nuova canzone di guerra: «Ritorna Beppe, torna vincitore».

In un quarto d'ora di studio, sotto la mia guida, Tonio suona ed Argia canta la nuova canzone, benissimo.

— Tonio, — dice Argia — è il signore che ha fatto le due canzoni!

— Come lo sai? — domando sorpreso.

— C'è scritto sulla busta che ho raccolto per terra. Vi è caduta... eccola... Nico Mariscotti, come sulla copertina di «Ritorna Beppe...»

Scoperto! Peccato! Avrei voluto conservare l'incognito per meglio godermi questo simpatico episodio.

Tonio mi guarda come si guardano le cose che destano molta curiosità.

— Voi le avete scritte! Oh!.. Ed io come le ho suonate?

— Molto bene davvero, continua a studiare e ti farai strada. Ti manderò altre canzoni.

Tonio ha gli occhi che brillano di soddisfazione: — Allora grazie a voi...

Dalla strada il vetturale impazientito urla:

— O donna!... Dite a quel signore se vuole andare ancora a casa o se ha cambiato programma...

— Vengo — rispondo — noioso!...

Tonio ed Argia, dopo avermi offerto un bicchierè di squisito vinsanto, mi accompagnano, e lasciandoci, mi pregano di non dimenticarli.

Me ne ricorderò, per sempre.

NICO MARISCOTTI

Storielle d'artisti

La celebrità è spesso accompagnata — pare incredibile! — dall'invidia. Artisti giunti al sommo della gloria, non hanno saputo resistere alla tentazione di umiliare colleghi infinitamente inferiori, che, certo, non avrebbero mai pensato di emularli.

Una grandissima artista francese del secolo scorso, aveva aiutato una sua sorella a farsi conoscere sulle scene, ma si vendicava dei discreti successi di questa mediocre commediante, portandole via, regolarmente, tutti gli innamorati. Un giorno la giovane sorella si ribellò, ma la somma artista senza scomporsi le rispose:

— Mia cara, tutta la città è passata fra le tue braccia, dunque, qualunque amico io mi fossi scelto, sarebbe stato... un furto!

Altra volta la sorella giovanetta aveva partecipato a una festa, vestita da pastorella, sebbene le sue forme giunoniche mal si adattassero ad un simile costume:

— Ragazza mia — esclamò l'invidiosa — che abito hai indossato?

— Da pastorella! — rispose ella.

— Si, ma da pastorella che abbia mangiato tutti i suoi montoni!

Spesso con un motto di spirito ci si può togliere da gravi imbarazzi. Il grande compositore italiano Lulli, che furoreggiava alla Corte di Francia aveva musicato un balletto nel quale dovevano danzare il Re Luigi XIV, e la sua Corte. Ma il Lulli, incaricato anche dell'allestimento del balletto si era trovato tremendamente in ritardo coi preparativi, tanto che, mentre il Sovrano e i gentiluomini si trovavano già sul luogo della danza, egli aveva dinanzi a sè delle ore di lavoro. Il Re impazientito lo fece sollecitare, inutilmente, e infine gli mandò a dire che non poteva aspettare più. Ma il Lulli scosse il capo e inchinandosi al messaggero, disse: — Non mi permetterei mai di credere a una simile affermazione: il Re è il Padrone e può aspettare quanto vuole.

Un'artista di varietà che era stata celebre ai suoi tempi, non voleva decidersi a lasciare le scene, sebbene la sua figura e la sua voce fossero ormai definitivamente condannate. Una sera, uno spettatore, interpretando il pensiero di tutto il pubblico, con gesto assai crudele, le gettò sul palcoscenico, invece di un mazzo di fiori, una corona gialla e nera, come si offrono ai morti. L'intelligente artista la raccolse, e mostrandola al pubblico disse:

— Grazie! Potrete affermare che sono morta sul campo di battaglia!

La magrezza eccessiva, fu la spina di molte grandi artiste. Nella « Pisanella » di D'Annunzio, la protagonista deve essere divorata dai leopardi. Interprete era la Rubinstein, celebre oltre che per le sue abilità, per la sua... snellezza. Al momento in cui la Regina diede l'ordine ai servi di liberare le belve, un noto umorista presente in teatro sospirò, abbastanza forte:

— Poveri leopardi! Perchè questa sera volete farli mangiare di magro!?

Anche Sarah Bernard era magrissima. Una volta, un importuno voleva ad ogni costo essere introdotto alla sua presenza, e un amico tentava di risparmiare all'attrice una seccatura.

— Vi assicuro, signore, — affermava — che non l'abbiamo trovata.

— Ma non è possibile — protestava l'importuno — dove volete che si sia nascosta?

— Oh, probabilmente, come è sua abitudine quando vuol riposare — disse l'amico imperturbabile, — si sarà introdotta nella canna dell'acqua potabile!

La Duse, in principio di carriera, era pure magrissima. Una sera giunse in teatro sotto un acquazzone spaventoso e bagnata come un pulcino.

— Ma che avete fatto? — le chiese il capocomico.

— La pioggia mi è penetrata fino alle ossa! — esclamò l'artista avvilita. E il capocomico serio serio:

— Ha dovuto far poca strada! *

Confidenze telefoniche di

VITTORIO MASCHERONI



Intervista telefonica



La posa dinanzi all'obbiettivo di Aguglia



Cogli autori di « Pepè e Papus »



Con Rastelli si preparano nuove melodie

... Pronto? Si! Parla Mascheroni... Ah, seccatori!... Beh, se si tratta di un'intervista del « Canzoniere della Radio » dite pure.

... Quanti anni ho? Sono nato a Milano verso il 1922. Come canzoniere, s'intende. E passiamo, di prepotenza ad altro!

... Come dite? Che io sono il precursore della canzone moderna? Adulatore! E volete a tutti i costi che vi risponda? Ebbene, vi sparo un « sì » secco come una pistolettata: prendetevelo! E adesso, basta con le canzoni.

... Quale fu il mio primo successo? I miei occhiali! Poi vennero: « Adagio Biagio », « Tre », « Lodovico », e poi... tante altre... Ma basta con le canzoni!

... Quando mi riposo che cosa faccio? Lavoro! Lavoro di concetto: cioè, faccio lavorare la terra del mio giardino. Ortaggi, frutta, fiori. Non disdegno il cantinaggio.

... Sentite un pianoforte? Già; rumori di scuderia. Qualche mio puledro si sta allenando.

... Come si chiama? Si chiama Rossi, l'autore di « Ti sogno », se non vi dispiace. E' un tipo che vincerà più di un gran premio delle canzoni.

... Il mio più caro collaboratore? Indubbiamente Marf. Che canzoni si facevano con lui! Ricordate « Nostalgico slow », « Bombolo », « Senza parlare »?

... Si, è vero; ora ho sotto pressione i suoi due nipotini Rastelli e Panzeri. Che canzoni faremo! Ma basta con le canzoni!

Piuttosto, sapete che l'Ambrosiana minaccia di vincere il campionato? Starnutite? Salute! Ma ricordatevi che non c'è salute senza tifo. Io vivo di tifo!

... Sicuro: io amo lo sport. Perchè? Perchè amo i giovani.

... E perchè amo i giovani? Perchè sono giovane anch'io.

... E perchè sono giovane anch'io?

... Perchè mi piace di essere sempre

MASCHERONI

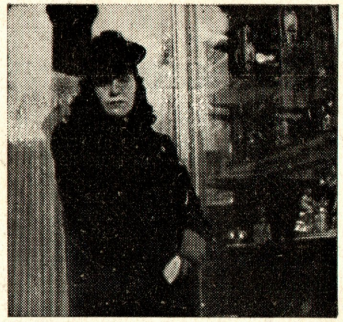
Passeggiando per Milano

con

EBE DE PAULIS

MEME BIANCHI

CARLO BUTI



Peccato.., costa troppo!



Lettere d'amore...



Cosa si scrive di me?



Con Frati... ripassando uno spartito



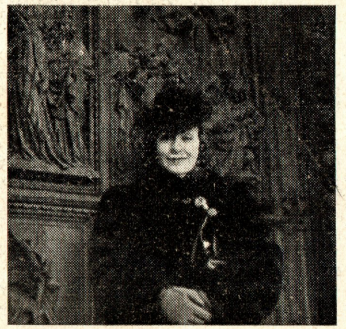
Incisione: la prova



..A dir le mie virtù...



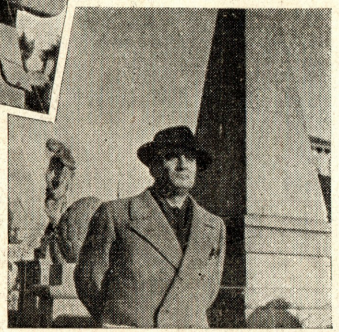
basta un sorriso!...



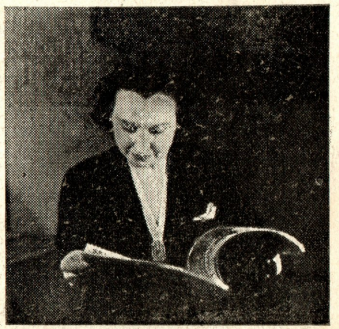
Posa davanti ai portali del Duomo



Una importante missiva?



Passeggiando... per Milano



La scelta di un nuovo modello

Cinque minuti di buon umore

con RENATO MADDALENA

CANTANTE FANTASISTA



Cura della neve



Alto là!...



Birimbo... Birambo...



Sfida l'obbiettivo



Tre, son le note che voglio da te...

Il binocolo



(Una via del centro)

L'uomo (sbarra il passo alla donna che viene dalla direzione opposta e con una mossa che ha qualcosa di violento e al tempo stesso di delicato, l'afferra per il braccio): Scusate! Un attimo solo...

La donna (molto stupita): Ma che cosa volete? (Si guarda attorno): Guardia!...

L'uomo: Non occorre che cerchiate soccorso. Non ho nessuna intenzione che non sia più che lecita.

La donna: Allora lasciatemi andare.

L'uomo: Non è possibile. Perchè dovete sapere che io vi ho fermata per... ... per chiedere la vostra mano.

La donna: Ho capito... siete pazzo.

L'uomo: Mi dispiace dovervi dare una disillusione, ma non sono affatto pazzo e per dare la prova del mio perfetto equilibrio mentale permettete che mi presenti... sono il dottor Tal dei Tali, medico chirurgo, libero docente alla nostra Università. Questa casa, dove al primo piano ho lo studio, è di mia proprietà. Non ci credete? Ecco i documenti relativi (e così dicendo se li toglie di tasca): Ecco il mio atto di nascita, la mia laurea e tutto il resto... ed ecco anche il mio libretto degli assegni.

La donna (ormai è decisamente convinta d'aver a che fare con un pazzo): Insomma i vostri documenti sono tutti in regola... E con ciò vorreste dire che noi due dobbiamo sposarci qui, sul marciapiede? Non dobbiamo perdere neppure un attimo?

L'uomo: Nonostante le apparenze non sono pazzo. Sono normale fino all'inverosimile. Perchè, così come mi vedete, posseggo tutto ciò che deve possedere un giovanotto. Sono ricco e per di più ho trentadue anni. Sono atteso da una cattedra all'Università e sono il sogno delle madri di famiglia. Non riesco a liberarmi da tutte le offerte di matrimonio che mi capitano a diecine. Sono uno dei cosiddetti buoni partiti della città. Ma io non mi lascio prendere per il naso... sono sospettoso.

La donna: Molto bene... ma tutte queste cose non mi riguardano.

L'uomo: Invece... vi riguardano e anche molto da vicino. Ho sempre desiderato di scoprire da me una donna... E così ho cominciato a sorvegliarvi...

La donna: A sorvegliarmi?

L'uomo: Ammetto che non sia una cosa molto elegante ma in compenso è certamente efficace. Possiedo un binocolo veramente ottimo e per suo mezzo... ho potuto conoscere una donna che non si è preoccupata di farmi vedere soltanto le sue buone qualità, ma ha passeggiato e ha sbrigato le sue faccende con la massima indifferenza appunto perchè sapeva di non essere sorvegliata, osservata... E' inutile, il mio binocolo è infallibile...

La donna (scuotendosi): E' spaventoso...

L'uomo: Io ho potuto stabilire che nel pomeriggio ricamate e lavorate a maglia. I vostri vestiti li cuce una sarta ad ore — siete dunque una donna economica. I modelli li disegnate voi stessa — avete dunque del gusto. Siete contenta di sedervi davanti al caminetto dove passate ore ed ore — siete dunque un essere che pensa. Coi vostri corteggiatori siete riservata e a un parente povero avete dato un biglietto da cento.

La donna (incuriosita, con voce entusiasta): Meraviglioso!...

L'uomo (contento della propria voce): Suonate Grieg e Schumann. Il vostro autore preferito è Tolstoi e quando un giorno vi siete spogliata... (con voce rotta dall'emozione...) la sottoveste...

La donna: Vi prego... non continuate...

L'uomo: Insomma quando ho potuto ammirarvi... Ora non voglio sapere che una cosa: volete diventare mia moglie?

La donna (dopo un breve silenzio): Per la verità... non saprei proprio... Temo una disillusione...

L'uomo: Una disillusione? Ma per chi?

La donna: Per voi e anche per me... perchè il vostro binocolo non è neppure così buono come ha potuto sembrarvi... Perchè quando voi credevate di vedermi intenta su modelli da me disegnati, io cercavo invece di risolvere le parole incrociate... Accanto al caminetto non mi siedo per pensare e tanto meno per sognare, ma perchè qualche volta un noioso reuma tormenta le mie gambe e allora il caldo mi fa piacere... E poi Schumann... non era Schumann, ma semplicemente un'operetta nella custodia dello spartito di Schumann... Ecco, la verità. Ma piuttosto di continuare a parlare di me, parliamo un poco di voi. Perchè vi assicuro che una lezione di bel vivere non vi farebbe male.

L'uomo: Non vi capisco...

La donna: Il vostro gusto in fatto di lettere è orribile. Nella vostra biblioteca avete scrittori ed opere meravigliose, ma voi leggete romanzetti da quattro soldi. Portate cravatte a farfalla che sono orribili e i vostri fazzoletti colorati sono troppo vistosi! I vini che bevete sono di qualità secondaria e le sigarette che fumate non sono di marca elegante. (Con aria disgustata): le vostre scarpe sono fatte in serie!... D'estate non dovete portare lo smoking bianco perchè voi non siete nè un conte, nè un avventuriero e nemmeno un cameriere. Non lasciatevi ingannare da qualsiasi commessa in fatto di profumi; rifornitevi in centro e comprate la lavanda amarognola che s'addice più d'ogni altro profumo ad un uomo del vostro tipo. Sta bene avere il cameriere, ma fargli portare sempre la giacca bianca è da nuovo ricco... Non mettetevi tutta quella brillantina in testa... bastano due goccie... (S'arresta per un attimo ma poi, decisa ormai a tutto, prosegue): E se avete addosso una camicia celeste non mettetevi le mutandine bianche anche se siete certo di non aver nessun appuntamento la sera... Ecco fatto!... E infine non dovete più ricevere quella ragazza coi capelli rossi, che fra parentesi sono tinti malissimo!... Sì, quella che vi viene a trovare ogni mercoledì e ogni sabato...

L'uomo: Ma... ma... tutto questo come lo sapete voi?

La donna: E' facile... lo so perchè il mio sì è veramente un buon binocolo!...

* *

SENO

bene sviluppato o rassodato otterrete con la famosa CREMA "VENERE" prodotto scientifico, esito garantito. Inviare vaglia di Lire 35,- indicando se per sviluppo o rassodamento

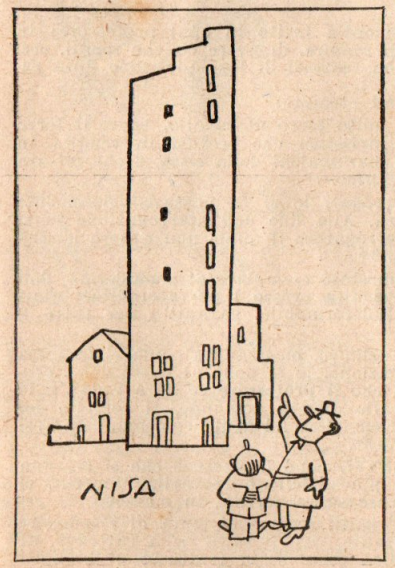
PRODOTTI SI-VE-RA

VIA XX SETTEMBRE 24 - MILANO



Nulla da nascondere...: Una artista notissima e... magrissima, usava vestirsi e spogliarsi, senza riguardo alcuno, davanti ai suoi ammiratori. Qualcuno si meravigliò di questa strana mancanza di pudore, ma pronta l'artista rispose:

— E che cosa dovrei nascondere? Quello che non c'è?



AMERICANATE

— Vedi, quello è un grattacielo...

— E... quando lo gratta?

— Che cosa?

— Il cielo!...

Regalo di nozze... economico. - Il generale di una lontana Repubblica, aveva riportato una strepitosa vittoria sul nemico. Pochi mesi dopo la figlia del generale andò sposa e il presidente della Repubblica si sentì obbligato a farle un regalo, ma sapete che cosa le mandò? Niente altro che l'originale del telegramma col quale il padre, aveva annunciato al Governo la sua strepitosa vittoria! Con gli archivi di Stato a sua disposizione, quel presidente poteva fare regali a buon mercato... a tutte le zitelle della Repubblica. Vi pare?

Avviso reclamistico. - Un medico fece pubblicare su un giornale un avviso col quale consigliava di rivolgersi al suo gabinetto per una nuova, straordinaria cura contro il mal di fegato, e aggiungeva: «Mi impegno, qualora la cura non desse benefici effetti, a pagare metà delle spese di sepoltura!»

Fra vecchi coniugi. - La moglie furibonda: «Ho capito sai, ho capito, che mi hai sposato solamente per la mia dote!». Il marito soddisfatto: «Oh, finalmente, ti sei accorta che non sono quell'imbecille che tu mi hai sempre creduto!»

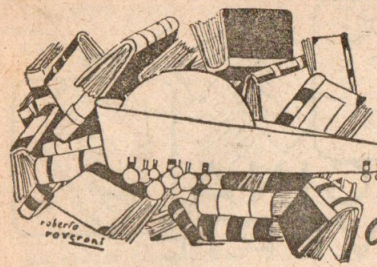
Musicisti. - Franz Lehar, il compositore di «La Vedova Allegra» e di tante altre operette, venne chiamato in Tribunale per fungere da esperto nel processo di due compositori, che si accusavano a vicenda di plagio.

— Voi, naturalmente, conoscete le due operette in parola? — chiese il giudice al celebre compositore.

— Sì, signor giudice.

— Potete dire allora di chi è la musica?

— Di Strauss! — rispose Lehar, senza esitazione.



Pagina dello Studente

Che cosa deve fare ogni studente per evitare di far fiasco quando è interrogato?

Questa è una domanda che rivolgiamo a tutti gli studenti. Chi può suggerire qualcosa di infallibile, si affretti a comunicarcelo. Farà opera grata a tutta la gioventù studiosa.

Noi intanto ci limitiamo a trattare scientificamente il problema.

Prima di tutto, ci sarebbero da toccare due... Eh, ragazzacci, quelli no.. Non sta bene!

Ci sarebbero da toccare due tasti:

I) Quello del sentimento della misericordia insito in ogni professore: in parole povere: fingere di sentirsi male, di svenire, di avere coliche renali, ecc. (Ma difficilmente attacca. A meno che non trattasi di leggiadrissime finte pazienti di sesso femminile).

II) Palpeggiare **AMULETI** come ad esempio:

IL FERRO DI CAVALLO, ma non il solito ferro di cavallo, bensì il ferro del cavallo dell'età della pietra, ferro rarissimo che trovasi in vendita in qualche raro esemplare presso i più seri maniscalchi della città, e che misura all'incirca m. 97 di raggio e kg. 17654 di peso.

Modo di usarlo. Mentre si è interrogati lo si fa passare velocemente dietro la schiena tra una mano e l'altra. Alla fine dell'interrogazione lo si appoggia di soppiatto sulla testa dell'interrogatore il quale non esiterà a scrivere sul registro, accanto al vostro nome, 8+.

L'ELEFANTE SUGGERITORE. E' un maestoso esemplare di pachiderma, dottissimo in tutte le materie. Trovasi in vendita presso i più accreditati giardini zoologici delle Capitali. Tascabile, indeformabile, garantito per tutto il tempo degli studi classici e scientifici.

Modo di usarlo. Lo si agita prima dell'uso, mostrandogli una elefantessa anche in cartolina) e, durante l'interrogazione, lo si pone al posto della propria testa. (naturalmente tutto ciò senza che il professore se ne avveda), e lo si prega di rispondere in vece propria alle difficili domande. Il cervello del pachiderma, che pesa kg. 1000, penserà a rispondere ad ogni problema, compresi quelli inerenti la filosofia di Emanuele Kant.

QUADRIFOGLI MINUSCOLI IN MAZZETTI. Sono fiorescenze che si trovano in quasi tutti i prati, orti, giardini. Il più difficile è trovarli. Trovatili, si radunano, come si potrà intuire dalla frase sopra scritta, in mazzetti.

Modo di usarli. Quando si è interrogati, mentre si tenta di rispondere alla prima domanda, si offrono, furtivamente, dal di sotto della cattedra, al professore il quale, da prima si schermirà come se si trattasse di biglietti da mille, poi, vedendo trattarsi di quadrifogli, farà buon viso a cattiva sorte e li accetterà, pensando alla fortuna sua e della propria famigliola.

Nell'acquisto di tali amuleti guardatevi dai soliti loschi imbroglioni e dalle solite ciarlatanesche contraffazioni.

ESIGETE IL MARCHIO «**LEONE VEDOVO**»!

"AUTOBUS"

Amurri Antonio - Fano. - Caro Tonino, eccoti finalmente accontentato. Pubblichiamo il tuo « Se ad un tratto, di sera, venisse la luce ».

...Una coppia, con secchi colpetti di tosse, si svincolerebbe aggiustandosi i capelli.

...Un signore si alzerebbe spaurito da dietro un cespuglio mettendo in tasca un vecchio giornale.

...Una pila, dopo tanti sforzi, finalmente si accenderebbe...

...Ed io mi accorgerei che la cosa deliziosa che i miei pantaloni andavano sfiorando da qualche minuto non era la gamba di Susanna, ma quella del tavolo.

Ma c'è di più, caro Tonino. Ecco anche una tua vignetta con battuta spiritosa. Poi lamentati di me! Ciao.



TACCHI D'OGGI

— Vedi? ho imparato ad andare sui tacchi anche senza mani...

Cicocita. - Perchè non vuoi studiare il greco antico? Ci sono cose molto più difficili che tu fai istintivamente come ad esempio: mangiare un pollo con forchetta e coltello, cantare certe canzoni di successo, camminare su certi tacchi (vedi vignetta di Amurri). In confronto a tutto ciò il Greco antico è facile. Credimi. Per quanto riguarda il Latino, uno studente che traduce a prima vista Titio Livio dimostra una certa cultura classica.

Ma non vorrei che, il greco antico e Tito Livio, ti dimenticassi di pensare che esistono i fiori, i bimbi e le lucciole a primavera. Ricordati che sarebbe un delitto!



Emita BX. - La Torre di Pisa non è stata costruita inclinata appositamente. Si è inclinata per un cedimento del terreno. Spero di averti fatto vincere la scommessa ed aspetto presto gli amaretti.

Per il resto, hai ragione: sono giovane e parteggio per gli studenti. Viva Saronno. Ciao.



Armani Giuseppe da Casale Monferrato ci racconta che « Il professore, vedendo uno studente intento a leggere il « Canzoniere della Radio » durante una lezione lo apostrofa: « Tu, alzati e traduci: civitas magna et opulenta (città grande e ricca) ». Il poverino, preso alla sprovvista, traduce: la civetta mangia la polenta.



Laureando in legge - Pisa. - Divertirsi con le canzoni, passi, ma prenderle sul serio questo poi no. Faresti la figura di quegli sciagurati che ballano con serietà e compostezza.

P.S. - Tutti coloro, studenti e studentesse, che hanno qualcosa di carino da dire o qualcosa di simpatico da chiedere, possono dare la loro collaborazione indirizzando gli scritti al **Prof. NINETTO », presso « Canzoniere della Radio » - Gall. del Corso 4 - Milano.**



NOVELLA DI ANGELA CICERI

Giovanna finì il suo lavoro, coprì la macchina da scrivere, e, avvicinatasi alla finestra, diede uno sguardo in istrada. Sorrise, vedendo fermo, in attesa, Marco Varisi, bello, elegantissimo come sempre, ma non certo effeminato, anzi alteramente maschio nell'alta persona ben squadrata e nel viso fiero, reso particolarmente interessante dal segno di una ferita, una ferita di guerra, dell'altra guerra, perchè Marco aveva 45 anni.

Sorrise compiaciuta Giovanna, ma subito dopo si rabbuiò, scorgendo, sullo stesso marciapiedi, la smilza, giovanile figura, in grigioverde, di Duccio Carmi, il suo innamorato, anzi quasi il suo fidanzato.

Se Duccio l'attendeva, Marco se ne sarebbe andato come al solito, silenzioso e crucciato, e lei sarebbe rimasta tutta la sera inquieta, nervosa, combattuta tra il desiderio di passare coi Varisi da un teatro a un ristorante di lusso, e l'impossibilità di addolorare con una franca e crudele confessione, Duccio, l'amico della sua infanzia e della sua prima giovinezza, l'innamorato fedele, che voleva darle il suo nome. Si rassegnò a tacere ancora una volta. Fece una toletta accurata e, gettando uno sguardo al piccolo specchio dello spogliatoio, si trovò carina, tanto carina, da meritare l'amore di Duccio e quello più difficile di Marco. Scese in istrada, godè l'occhiata ammirativa dei due uomini, poi prese svogliatamente il braccio di Duccio e si avviò con lui, lentamente, verso casa.

— Che hai, Vanna? — chiese il giovane, notando il suo cattivo umore.

Presa alla sprovvista, ella rispose la prima cosa che le venne in mente:

— Ho freddo!

— Freddo? — si stupì Duccio. — E siamo appena in ottobre! Come farai quest'inverno?

Ella rise volubile:

— Vedi? — disse fermandosi davanti a una sontuosa vetrina di pellicciaio e puntando il dito contro il cristallo. — Mi ci vorrebbe una pelliccia, così...

Duccio seguì l'indicazione e osservò il bel capo di agnello grigio, morbido, giovanile... si strinse nelle spalle:

— Non siamo ricchi... — sospirò — ma io ho tante idee e tanta volontà che spero, un giorno, di poterti offrire anche una pelliccia così lussuosa...

— Intanto, — osservò Giovanna, ironica — sarò morta di freddo!

— Vanna, non essere cattiva! Lo sai quanto bene ti voglio, e lo sai che saprò renderti felice. Abbi solo pazienza che la guerra finisca... un pochino di pazienza e un po' di fede.

Ella non ebbe il coraggio di incrudelire contro quella mitezza, ma non seppe neppur vincere il cattivo umore che l'aveva colta fin dal primo momento. Giunti sul portone di casa si congedarono.

— Domani è sabato; vengo a prenderti subito dopo colazione? — chiese Duccio.

Istintivamente ella rifiutò:

— Domani non posso — disse; — ho promesso a mia sorella di aiutarla. Ci vedremo domenica; telefonami. Addio, Duccio.

— Addio, Vanna.

Si separarono. Ella salì le scale di corsa con un senso di liberazione e si precipitò alla finestra... Non si era sbagliata. Marco l'attendeva. Ella ne aveva intuito la presenza e durante tutta la passeggiata aveva avuto l'impressione di essere seguita, quasi vigilata. Aprì i vetri fece un segno festoso e tornò verso l'uscita.

— Dove vai? — chiese la sorella.

— Non protestare, Margherita; — pregò Giovanna carezzevole — Marco mi aspetta, forse ceneremo insieme, ma rientrerò presto, prima delle dieci... te lo prometto.

Frullò via senza ascoltare le proteste che la inseguivano e dopo pochi minuti, camminava superba e felice al braccio del suo maturo innamorato.

— Marco...

— Silenzio! — egli impose. La faceva camminare rapidamente, guidandola, sicuro, verso un punto che egli solo sapeva.

— Dove andiamo?

— Silenzio! Chiudi gli occhi!

Ella obbedì, ma dopo un momento chiese, con l'impazienza curiosa di una bambina:

— E quando posso aprirli?

— Subito!

Spalancò i grandi occhi azzurri, e si trovò di fronte alla vetrina del pellicciaio, alla vetrina che aveva osservato poco prima con Duccio.

Ora era Marco che puntava il dito verso la pelliccia grigia che Giovanna aveva ammirato:

— Quella? — chiese. — E' quella che ti piace?

— Ma, Marco! — ella protestò; — avevo detto, così, per scherzare, io...

Molti lettori delle città sfollate ci scrivono lamentando che non trovano il « Canzoniere » nei luoghi dove hanno preso dimora. Avvertiamo tutti i nostri fedeli amici che essi possono avere dovunque i fascicoli arretrati chiedendoli ai giornalai del posto e sollecitandoli a fare le debite richieste.

Non fece a tempo a finire la frase: si trovò nel negozio e vide una ossequiosa commessa che le faceva indossare la bella pelliccia grigia.

Cielo! Come le stava bene! Restò a bocca aperta a guardarsi nello specchio, senza notare il viso divertito di Marco.

— E' troppo bella... disse smarrita.

— Niente è troppo, per te, Vannina...

*

Per compensarlo del dono superbo, gli promise di passare con lui il sabato che istintivamente si era tenuto libero. Mancò anche l'ufficio e al mattino presto i due innamorati partirono per una breve gita sui laghi.

La stagione era bellissima.

— Che autunno! — esclamò Giovanna.

— La mia stagione! — mormorò malinconicamente Marco; — così lontana dalla tua primavera! — Ella protestò, ma nell'intimo dovette riconoscere che osservandolo alla viva luce meridiana, il Varisi aveva le tempie incredibilmente bianche...

— Potrai essere tutta mia, Vannina? Potrai staccarti da Duccio?

— Oh! — Ella disse, ma non pronunciò il « sì » deciso che Marco aspettava, perchè non si sentì capace di pronunciare il monosillabo che doveva separarla per sempre dal suo fedele amico. Egli seppe però farle balenare tali fulgide prospettive d'avvenire da farle scordare i suoi capelli bianchi, e quelli neri, morbidi, giovanili, di Duccio. Giunsero a Milano a sera tarda, un po' stanchi, ma contenti della loro giornata e promisero di rivedersi al più presto.

Giovanna salì in casa. Margherita l'attendeva sveglia.

— Duccio è partito per il fronte, — le disse. — Un ordine improvviso giunto stamane. Ti ha cercata per telefono. Fortunatamente non ha potuto venire fin qui... Ha mandato un pacco per te...

Giovanna si guardò intorno smarrita:

— Che gli hai detto?

— Oh, non sono cattiva! Non l'ho certo amareggiato col racconto delle tue prodezze! Gli ho detto che eri uscita per risparmiare me. Ma apri un po' quel pacco; sono curiosa anch'io.

Giovanna eseguì. L'involto si sciolse, e un grido di stupore uscì dalla bocca delle due sorelle. Una pelliccia, una pelliccia modesta, ma morbida, graziosa, giovanile, stava davanti ai loro occhi. L'accompagnava un biglietto: «Vannina cara, parto e non so quando ci rivedremo, nè se ci rivedremo, ma non voglio che tu abbia freddo. Non potrei sopportare questo pensiero! Scusa se il dono non è quello che tu hai desiderato, ma è tutto quanto io posso fare in questo momento. Perdonami, Vannina, e vogli mi bene...»

Giovanna teneva il foglio spiegato davanti a sè, ma quasi non vedeva le parole, tante erano le lagrime che le offuscavano gli occhi. Una cosa però capiva, che Duccio, prima di partire, aveva sacrificato tutti i suoi risparmi, quelli che avrebbero potuto alleviare la sua dura vita di combattente, per farla felice, per saperla al riparo dal freddo e dalle intemperie. Capiva che, per accontentare un suo stupido capriccio di bimba cattiva, un prode soldato si era sacrificato, e sapeva di non meritare questo sacrifizio. La superba pelliccia grigia guardava, ironica, la pelliccetta chiara e sembrava offenderla con la sua presenza. Giovanna l'afferrò con una specie di ira e la gettò sul letto della sorella scoppiando in lagrime:

— Oh, Margherita, rendila a Marco! — pregò. — Rendigliela domani, stasera, subito. Non la voglio più vedere... non la voglio più... Non voglio che questa... — e abbracciava la pelliccetta chiara e la copriva di lagrime — che è del mio Duccio, del mio amore, e che aspetterà con me, il suo ritorno!

A. CICERI

PIPPO ...LO SA



E' possibile che un condannato a morte trovi la forza, prima di morire, di far dello spirito?

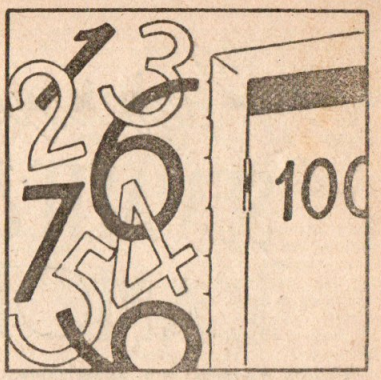
Non solo possibile, ma vero. A parte gli esempi storici, che si potrebbero citare a decine, c'è la risposta che diede Landrù al suo avvocato prima di salire sulla ghigliottina. Il difensore gli aveva chiesto: «Le avete uccise proprio tutte voi quelle donne?» E Landrù: «Io parto, mio caro avvocato, per un lungo viaggio senza ritorno. Se verrete con me, vi dirò la verità!»





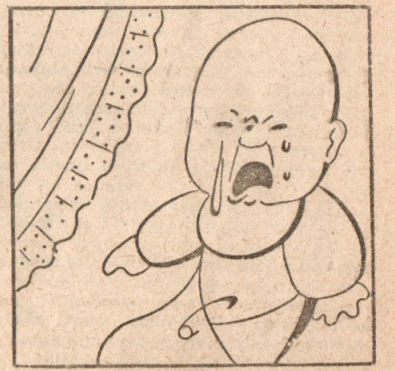
Dei tanti imbroglioni di cui si è scritto e parlato, chi era veramente il più geniale?

Quel contadino che non avendo foraggio per la sua mucca, le inforcò sul naso un gigantesco paio di occhiali verdi. Così le diede da mangiar paglia facendola passar per erba.



Qual'è il primo significato dei numeri?

L'1 e il 2 erano rispettivamente il Cielo e la Terra, il 3 l'Uomo, il 4 il Padre, il 5 la Madre, il 6 il Figlio, il 7 il Senso, l'8 il Cuore, il 9 l'Intelligenza, il 10 la Contemplazione e così via... fino al 100 che significa... Riposo e Meditazione.

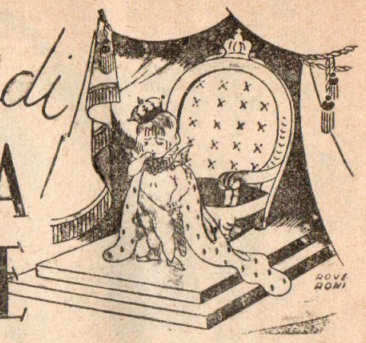


Sai suggerirmi un nome di donna che sia bello, ma non comune? Così quando avrò una bambina me ne ricorderò.

Mettile nome Floriana; così si chiamava la figlia di Ugo Foscolo.

PIPPO

Al servizio di SUA ALTEZZA L'AMORE



Il mio fidanzato ha pubblicamente tessuto l'elogio di una donna che ha amato prima di me. E' un caso grave, questo? Debbo allontanarmi da lui? (Assunta Spina - Teramo): Il caso non è grave, ma è antipatico; però, francamente, non credo sia sufficiente per addivenire ad una rottura. Innanzi tutto non è dimostrato che il tuo fidanzato, ami ancora la donna di cui ha parlato; se si dovessero amare tutte le persone di cui si tesse l'elogio, il nostro cuore si ridurrebbe in pezzettini così piccoli da non poter servire neppure a nutrire un merlo! In secondo luogo poi, i miei archivi, portano un esempio importantissimo, che va... tutto a favore del tuo fidanzato. Infatti, Dante Alighieri, che tu bene conosci, dopo aver sposato una certa Gemma Donati, scrisse un libro, quella tal Divina Commedia, che ebbe ed ha una larga diffusione, per esaltare Beatrice, di cui era... platonicamente innamorato. La esaltò al punto da metterla come Guida, in Paradiso. E' innegabile che anche qui vi fu pubblico elogio (e quale elogio, e quale pubblicità!) ma non risulta che Gemma Donati abbia domandato il divorzio! Vuoi essere a meno di lei? Non te lo consiglio!

Voglio scrivere una dichiarazione d'amore; debbo trattare la signorina col voi e col tu? (Incendiario - Como): Spero sarai «incendiario» soltanto in amore e non penserai certo di appiccare il fuoco come un volgare spezzone, qualsiasi! Scrivi alla tua amata, usando il «voi», perchè evidentemente, non sai ancora se ella ti corrisponderà. Il «tu» verrà poi, quando avrete cominciato a intendervi e a scambiarvi le prime frasi di reciproco affetto. Però, nello stillare la tua lettera — scusami! — non ricorrere al Segretario galante! Potrebbe capitarti come ad un mio conoscente, al quale la fanciulla amata si limitò a scrivere poche parole: «Leggete la risposta a pag. 22» e questa era una formula di rifiuto. Ma del resto, perchè tu, che sei «incendiario» non fai la tua dichiarazione a voce? Se sapessi quale migliore effetto ha una parola detta con voce calda e sincera, che non una lettera nella quale... può scappare magari, qualche errore di grammatica!

Ho passato trentacinque anni, credi che potrò ancora conquistare l'affetto di un uomo e trovar marito? (Oriunda greca - Bari): Ma sì, ma sì, puoi conquistare un marito che ti voglia bene e ti renda felice. E' sciocco credere che la donna abbia perduto le sue attrazioni quando supera la trentina. Mi spiace poi osservare che tu non conosci la storia della tua terra. Elena di Grecia, aveva circa quarant'anni, quando si lasciò rapire e provocò quel po' po' d'ira di Dio che fu la guerra di Troia, una specie di guerra dei Continenti di quell'epoca. E Giuseppina Beauharnais, non era più giovane di Elena allorchè innamorò Napoleone e si fece sposare. E gli esempi sarebbero innumerevoli e tali da aprire il tuo cuore alle più rosee speranze. Però, ti prego, per il bene comune, cerca un uomo pacifico, che non provochi nè guerra nè battaglie...

La mia fidanzata non vuol mai ricevermi, se non ha fatto una perfetta toletta. Devo temere che mi nasconda qualche imperfezione? (Scettico blu - Torino). - Un principe del Rinascimento doveva sposare una figlia dei Gonzaga di Mantova, ed aveva press'a poco i tuoi sospetti. Per togliersi chiese che la sposa, prima delle nozze, venisse sottoposta a una visita di controllo... ma naturalmente i Gonzaga, sdegnati, mandarono a monte il matrimonio, e il principe restò coi suoi dubbi e... senza sposa! Bada che non ti succeda altrettanto! Io credo che la tua fidanzata sia spinta da un ingenuo e ben comprensibile sentimento di civetteria, nel volersi presentare a te, sempre in perfetto ordine, e che tu dovresti lodare questo suo puntiglio, anzichè condannarlo! Ma gli uomini... chi li capisce? I miei archivi vi dicono che sono spesso più complicati delle donne! Non indagare troppo, e pensa che fra vent'anni, quando sarete dei coniugi giunti quasi alle porte delle nozze d'argento... rimpiangerai forse che tua moglie non abbia più il puntiglio della piccola fidanzata attuale!

Finora ho sempre trattato col «tu» i miei amici ed ex compagni di scuola. Sto per sposarmi, posso continuare? (Sposa 43 - Napoli). - Io dico di sì, perchè, a mio parere il cambiamento, metterebbe della malizia, ove certo non esiste che una cordiale relazione; ma tutto dipende dal parere del tuo futuro marito. Se egli è di temperamento geloso o soltanto sospettoso, rinuncia al «tu» confidenziale, e passa al «voi». Gli amici, se sono veramente tali, non vorranno crearti imbarazzo e ti seguiranno sulla nuova via che tu avrai saputo indicare con grazia discreta, senza che le ubbie di tuo marito diventino pascolo di pettegolezzi e risate.

Indirizzare le domande a:
PAGGIO AZZURRO
presso il «Canzoniere della Radio»
Galleria del Corso 4 - Milano

Le più divertenti freddure di Macario nel fascicolo riccamente illustrato
ME L'HA DETTO MACARIO L. 1.50

Lettori che per le contingenze attuali vi siete trasferiti in località diverse, potrete ricevere il «Canzoniere» a semplice richiesta, **AUTORIZZANDO LA SPEDIZIONE CONTR'ASSEGNO (senza alcun aumento di prezzo).**

Abbonandovi invece al

CANZONIERE DELLA RADIO

riceverete, ovunque voi siate, l'opuscolo il 1° e il 15 di ogni mese.

Abbonamento: 12 numeri . L. **22,—** * 24 numeri . L. **44,—**
In spedizione raccomandata che vi garantisce l'immancabile e preciso arrivo:
12 numeri . L. **25,50** * 24 numeri . L. **51,—**

Non indugiate!

Inviate oggi stesso l'importo dell'abbonamento a mezzo vaglia, alle **MESSAGGERIE MUSICALI** • **Galleria del Corso 4 - MILANO**



Un seduttore americano

E' brutto mister Fray, ma fa lo stesso;
è grasso, calvo, ha una figura buffa,
ma conosce la psiche del bel sesso
in tutti i suoi misteri, e della truffa
fa un'arte sottilissima, imbastita
sulle leggi del cuore e della vita.

Bisogni, gusti, idee, tutto conosce
di certe donne sulla cinquantina,
e sa che dietro quelle carni flosce
il sangue ha ancora tanta emoglobina:
l'amore, incorreggibile bacillo,
in quei globuli rossi è sempre arzillo.

E con discreti annunzi sui giornali
il signor Fray le attira nel suo ufficio:
« Utilizzate i vostri capitali
con nessun rischio e sommo beneficio,
voi specialmente, donne un po' attempate,
che ad una vita comoda aspirate ».



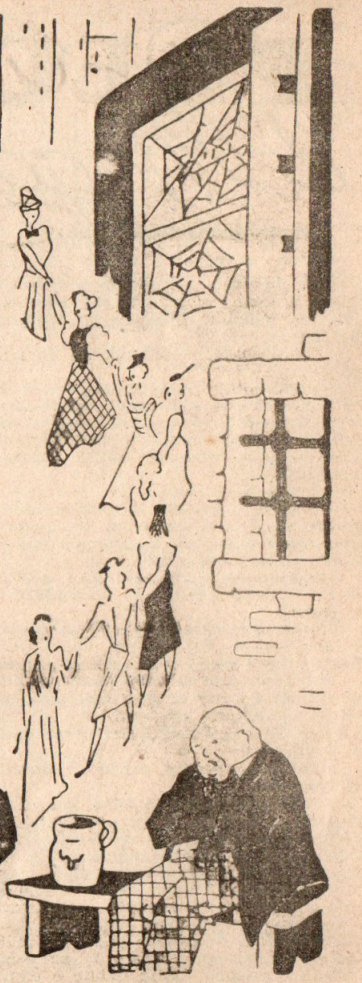


Gli affidino il denaro che han da parte:
frutterà loro il sedici per cento,
non meno... E lusingandole con arte,
passa poi dagli affari al sentimento:
è ciò che le commuove soprattutto,
più del guadagno, più dell'usufrutto.

« Zitella ancora? Voi, così carina?...
Vedova? Oh cielo, a sessant'anni appena!...
Mi volete sposare, signorina?...
Mi volete, signora?... ». E chi lo frena?
Egli ha pure una macchina di lusso,
il che dà sempre un fascino indiscusso.

Dopo tre giorni, quel fidanzamento
va in fumo (ha moglie e figli il manigoldo!)
e le infelici, in preda allo sgomento,
rimangono deluse e senza un soldo.
Quell'uomo, in questa semplice maniera,
ha fatto tre milioni: ora è in galera...





Quarantanove donne già vecchiotte
ci son cascate: il cuoricino anelo
ha ceduto all'amor che le ha sedotte...
Perch'è così: la donna perde il pelo,
prende l'asma, la gotta ed altri guai,
ma il vizio, il vizio non lo perde mai!

PRECETTI di Maga Beltà

9

Oggi inizierò l'argomento che sta tanto a cuore a gran parte delle mie lettrici, parlerò cioè della snellezza del corpo.

— Finalmente! — si esclama da molte parti.

— Finalmente! — aggiungo io. — Ma vi confesso che non avrei voluto arrivare troppo presto a questo capitolo delle mie conversazioni perchè temo che esso mi alienerà molte preziose amicizie.

— E perchè mai?

— Perchè, perchè... Il perchè lo capirete da voi stesse, ma vi avverto che nulla riuscirà a commuovere la mia severità sull'argomento.

Comincio col rivolgervi una domanda: — Sapete come si fa ad andare in miseria?

Silenzio generale! Beate voi che siete tutte ricche! Ve lo dirò io, povera Maga che abita in un antro oscuro: — Per andare in miseria basta spendere più di quanto si guadagna. E' una verità semplice più dell'uovo di Colombo. Ed ora rispondete: Come si fa a dimagrare?

— Basta mangiare meno di quanto si consuma.

— Infatti questa è la base, ma vi avverto che è mille volte più facile diventare poveri che diventare magri! Comunque le leggi fondamentali per procurarsi un personale snello sono tre: Mangiare meno, consumare di più, e sottoporsi a speciali trattamenti.

Vediamo ora che cosa significa «mangiare meno». Non certo patir la fame! Questo gravissimo errore in cui sono cadute e cadono molte donne è causa non solamente di malattie gravi e di attachi nervosi che sciupano il fisico e il morale, ma anche di dimagramenti inconsulti che invecchiano e imbruttiscono senza rimedio il soggetto votato al sacrificio.

Infatti la pelle, privata violentemente del grasso che la imbottiva, si fa floscia, cadente, rugosa e diventa veramente antiestetica.

Vanno quindi condannate senza remissione quelle tali persone che pur di calare qualche chilo si tolgono letteralmente il pane di bocca. In primo luogo questo sregolato digiuno non serve a nulla, in secondo luogo, come ho già detto, rovina la salute e il carattere.

I cibi che fanno ingrassare sono quelli che contengono molte calorie ed è appunto da essi che si debbono guardare coloro che vogliono dimagrare.

In primo luogo vanno eliminati gli eccessi di grassi (burro, lardo, pancetta e, in minor misura, olio) e tutti gli zuccheri e gli zuccherini (facile in tempo di guerra, ma dopo!?). Tolti questi elementi che contengono altissime calorie, tolta la polenta e ridotta la razione di pasta, l'alimentazione può proseguire press'a poco normale, tenendo presente di abbondare nelle verdure lessate e nella frutta fresca, esclusa l'uva, e di ridurre le bevande. La carne deve essere cotta preferibilmente arrosto o in graticola e tutto il cibo deve essere tenuto scarso di sale. Un po' di latte e di formaggio non nuociono.

Naturalmente la persona che vuol dimagrare deve mangiare quanto le occorre per il proprio appetito e non più. Non deve patire la fame, ma non deve neppure fare indigestione. Deve insomma considerare il cibo una necessità e non un piacere. Questa è la regola fondamentale dell'alimentazione nella cura dimagrante, cura che può essere completata con una giornata alla settimana di nutrimento a base di sola frutta fresca.

Ma il regime non basta, anzi il solo regime è inutile. Bisogna consumare ciò che si guadagna e ciò che si è risparmiato per diventare poveri! E di ciò parleremo nella prossima conversazione.

I PRECETTI DI MAGA BONTÀ

Torta di fagioli - Mettere a bagno, per 24 ore, 170 grammi di fagioli secchi, lessarli e passarli al setaccio, aggiungere 100 grammi di zucchero, 1 cucchiaino di lievito in polvere, 2 rossi d'uovo, scorza di limone grattugiata, e le chiare montate a neve. Versare il composto in una tortiera imburrata e inzuccherata e cuocere a forno lento.

LA POSTA DI MAGA BELTÀ

Cecilia e Mirella - Grosseto: Proprio oggi inizio la conversazione sul tema che vi interessa. Sospendete il solfato di soda e leggete i miei consigli. Grazie per la promessa di essere fedeli abbonate.

Rodigina bruna: Per la cura delle ciglia hai letto le mie conversazioni? Basta spesso un tratto di matita ben dato a colorirle sufficientemente.

Loredana M. - Brescia: Cara, non mi burlo di te, ma come posso darti un rimedio per «non arrossire»? Non si tratta di un difetto fisico, ma di una particolare sensibilità nervosa, per nulla riprovevole in una fanciulla. Prova con uno sforzo di volontà a dominare i tuoi nervi e tenta di imbiancare le tue guance purpuree con una cipria lilla. Di più, purtroppo, non posso consigliarti.

Bruna infelice - Roma: Io, se fossi in te, aspetterei ad essere infelice per qualche motivo più grave, però gli stati d'animo non si discutono. Leggi le mie attuali conversazioni, parlano appunto della snellezza del corpo. Se hai la fronte più scura del resto del viso, incipriala con polvere lilla, avrai subito un risultato notevole.

Bolognesina bionda: Nelle mie conversazioni sui capelli ho dato anche consigli contro la forfora. Se non ti sono stati sufficienti, prova a chiedere al tuo parrucchiere, che conosce la qualità dei tuoi capelli, una pomata o lozione eccitante; con essa eseguisci un accurato massaggio del cuoio capelluto, poi procedi alla solita lavatura.

Milanesina bruna: Per il rossore del viso leggi quello che scrivo a Loredana. Vuoi da me un rimedio per non parlare troppo in fretta?! L'unico rimedio a simili guai è la forza di volontà. Imponi a te stessa di parlare adagio e vedrai che anche l'antipatico difetto della leggera balbuzie sparirà.

Luciana 1925: Per i baffetti che lamenti purtroppo un rimedio definitivo non esiste. Il meglio è decolorarli in modo da renderli quasi invisibili.

Indirizzare le domande a:
MAGA BELTA' - presso **Canzoniere della Radio,** Galleria del Corso 4, Milano

Volete sapere come si svolge la vita alla Radio?
V'interessano gli aspetti della vita familiare degli artisti più in voga della lirica, della canzone e della prosa?

COMPERATE

TRA LE QUINTE DELLA RADIO

PRESENTATO DAL "CANZONIERE DELLA RADIO"
EDIZIONE DI LUSSO LIRE 8

Richiedetelo, inviando l'importo a mezzo vaglia o francobolli, alle
MESSAGGERIE MUSICALI - Milano, Gall. del Corso 4



Novella incompiuta n. 11

Stefano Berri, sprofondato in una poltrona, lasciato cadere il giornale che aveva in mano, sogguardava di quando in quando l'orologio: finalmente, tra mezz'ora, si sarebbe coricato ed avrebbe gustate le gioie di un letto soffice e riscaldato. Non aveva che quarantacinque anni, Stefano Berri, ma già da cinque conduceva una vita metodica, assolutamente regolata da due principii: non far niente e seguire scrupolosamente l'orario che si era fissato da se stesso. La decisione l'aveva presa all'inizio del quarantunesimo anno, e l'aveva annunciata ai parenti e agli amici, sollevando ondate di stupore.

— Ho deciso di non lavorare più. Rinuncio agli affari e alla vita mondana. Quel poco che ho mi è sufficiente per condurre un'esistenza semplice, ma comoda. Non ho famiglia diretta; i miei fratelli godono posizioni superiori alla mia. Nessuno ha bisogno di me; per condurre la casa, mi basta la vecchia Margherita che è con me da quindici anni. Sono stanco di lavorare, di affaticarmi, di lottare.

— Ti annoierai! — gli avevano risposto.

— Non mi annoierò e camperò cent'anni!

E aveva mantenuto la parola. Aveva liquidato tutto e si era stabilito un ritmo di vita regolato sull'orologio. Alle otto sveglia; alle dieci passeggiata; alle undici sosta dal libraio, a mezzogiorno colazione, e via dicendo fino a sera... Alle ventidue, a letto.

Tutto procedeva con regolarità assoluta: mai una visita, mai uno strappo, mai un cambiamento!

Quella sera erano le 21,30; Stefano era desideroso di coricarsi, ma per nulla al mondo avrebbe contravvenuto all'orario: bisognava attendere le 22 per andare in camera da letto! Una occhiata ancora all'orologio: mancavano proprio trenta minuti.

In quel momento udì il campanello della portineria, un breve borbottare di Margherita, poi un tramestio in anticamera, infine vide spalancarsi la porta dello studio, ed una donna giovane, alta, elegante precipitarsi verso di lui e buttargli le braccia al collo.

Stefano Berri era rimasto così sorpreso, che quasi non ritrovava il respiro. Quando riuscì a svincolarsi dall'abbraccio, cercò di sollevarsi dalla poltrona, non nascondendo un moto di disappunto. Ma udì una voce, piangente, interpellarlo:

— Zio Stefano!

— Elena! Che c'è? Una disgrazia?

Elena, la nipote prediletta, impellicciata, graziosa anche nel disordine della corsa, continuava a piangere, restando in piedi in mezzo alla stanza.

— Ma parla! sta male qualcuno?

Un segno di diniego e ancora un fiotto di lagrime.

Stefano aveva finito con l'alzarsi dalla poltrona, ma involontariamente aveva dato un'occhiata all'orologio: le 21,35.

— Ma parla, dunque, disgraziata! Lo sai che non posso agitarmi! (Non era vero niente, perchè Stefano godeva ottima salute).

Infine la ragazza si decise:

— Zio Stefano, non lo voglio!

— Chi, non vuoi?

— Piero.

— Chi è Piero?

— Piero Oddoni. Vogliono fidanzarmi con lui, domani, e io non lo voglio.

Stefano rimase a bocca aperta, poi si scosse e guardò l'orologio: le 21,40.

Elena seguitò:

— E' brutto, noioso, non mi piace; io voglio sposare Andrea.

— Andrea, mio nipote, tuo cugino?

— Lui. Ci amiamo e saremo felici.

— Ma che posso fare io? E poi a quest'ora? Oddoni è brutto, ma è bravo e ricco; Andrea è bello e simpatico, ma non ha posizione. Se vuoi far della poesia scegli Andrea; se vuoi condur vita comoda, prendi Piero.

— Ma sono i miei genitori, che hanno scelto per me! Zio aiutami e risolvi tu la questione.

Stefano, deliberatamente guardò l'orologio: le 21,45.

— Senti, Elena, — disse deciso — io ti voglio bene e se posso aiutarti a esser felice, lo faccio con piacere, ma non posso, per questo mutare le mie abitudini. Bada, dunque, tutte si deve risolvere in un quarto d'ora! Fidanzata o non fidanzata, io alle dieci voglio andare a letto.

— Ma zio, è la mia esistenza che è in gioco...

— Ma Elena è la mia tranquillità, le mie abitudini che sono in pericolo... concedo quattordici minuti...

Ma prima che scoccasse il tredicesimo, si udì nuovamente trillare il campanello della portineria. Stefano Berri terrorizzato, si portò le mani al capo, e cadde a corpo morto sulla poltrona.

Dall'anticamera giunse il suono di due forti voci maschili, che discutevano con Margherita.



Inviare risposte a:
Redazione del "CANZONIERE DELLA RADIO" - REPARTO N
MILANO, GALLERIA DEL CORSO, 4

Nome e Cognome .....

(Indirizzo) .....

Partecipate al nostro
GRANDE RADIOCONCORSO
Premi per lire 100·000
(vedi regolamento a pag. 50)

Seguito della novella

Dietro il pozzo istoriato

premiata con lire 100

... ma Paola non voleva ascoltare, il suo giovane cuore innamorato soffriva e temeva ciò che avrebbe detto:

— Lasciami, Emilio, troppo ti ho amato, troppo, ora soffro per avere la forza di ascoltare dalle tue labbra adorate una confessione che...

— Devi, ascoltarmi! — mormorò Emilio, mentre gli occhi gli brillavano di gioia. — Quella donna elegante che hai veduta dianzi con me, è venuta apposta da Berlino per conoscerti, per conoscere la donna che amo pazzamente, perdutamente, e — per meglio raggiungere il suo scopo — è venuta stamattina, nella Casa di Mode ove tu sei impiegata...

— Ah, è per questo che è giunta apposta dalla Germania! — singhiozzò Paola — per vedermi nel mio umile impiego, per ridere della modesta indossatrice, che, amandoti con tutte le sue forze, ha osato alzare gli occhi su te... Oh, ti prego, Emilio, lasciami!

— Impossibile, cara, — pronunciò lui tentando di abbracciarla — non posso lasciarti, perchè tu, con me, dovrai venire da quella bella signora...

— Mai! — urlò Paola — questo mai!

— Eppure, dovrai, perchè quella signora è... mia madre!

— Emilio, Emilio, che dici? — mormorò la bionda fanciulla fra le lagrime, mentre gli occhi si accendevano già di sorriso.

— La verità, Paola. Sono io che ho chiamato mia madre, perchè possa conoscerti e dare la sua benedizione alle nostre prossime nozze — sussurrò, Enrico con la voce resa roca dalla passione. — Vuoi, Paola, conoscere, ora che sai, la bella signora?

Ma Paola, la fanciulla dalla meravigliosa chioma tizianesca, non rispose, non potè rispondere, perchè le sue labbra erano suggellate da quelle di Emilio, in un bacio di sicura promessa.

LYDIA CONESCHI
via G. Pisoni 5/12 - Genova

Segnaliamo le dieci soluzioni che, dopo la prescelta sono risultate le migliori:

Norma Molinari - Trento: Graziosa, ma un pochino troppo semplice per la pubblicazione.

Maria Curelli - Genova: La soluzione sarebbe fatta bene, se la forma non fosse così trascurata e le ripetizioni non si seguissero con tanta frequenza. Attenzione!

Pavesio Teresa - Torino: L'idea era carina, bisognava darle una forma un poco più letteraria.

Franco Sestito - Perugia: Avremmo voluto premiarti, per la tua fedeltà e per rispetto al... verde del tuo borsellino, ma... Santo cielo, ti par possibile che nella stessa sera, anzi nella stessa ora, ci si scambi una donna, così, come un fazzoletto?! Comunque, non è una soluzione adatta per il Canzoniere, sebbene, sia scritta con vivacità e cura.

Loredana Dameschi - Montecatini: La soluzione è ben scritta, ma l'idea è piuttosto farraginosa.

Zanella Germano - Varese: Anche tu hai curato la forma, ma la tua soluzione si riduce a un monologo di Enrico. Non va. Nelle novelle, occorre un po' di movimento di dialogo, per evitare la monotonia. Intesi?

Giorgina Macola - Venezia: Vale la medesima osservazione che per Zanella.

Silvio Levetti - Torino: Buona soluzione, ma un po' lunga e con qualche inesattezza nella forma. Credo che vincerai presto un concorso. Attenzione ai verbi!

Umbertina Miatton - Lusia: Se il concetto non fosse un po' troppo inverosimile, la soluzione sarebbe assai ben espressa e curata.

Enrico Giunio De Felice - Napoli: La tua soluzione sarebbe stata la prescelta se quella «grossa penitenza» da pagare, non si fosse prestata a interpretazioni dubbie ed equivoche!



ENCICLOPEDIA TASCABILE PER GRANDI E PICCINI

Tassì: Veicolo a motore quasi sempre occupato. Se per caso lo trovi libero vuol dire che è diretto in rimessa.

Tram: Tutto passa... ma il tram «non passa più!»

Telefono: Suppellettile di casa moderna che serve a far passare il tempo alle signore quando sono sole. Viene utilizzato molto anche dalle cameriere per raccontarsi a distanza le faccende private dei rispettivi padroni.

Tappezzeria: Vestito a fiori o in tinta unica della signora Camera.

Tassametro: Strumento che stabilisce automaticamente la tariffa dovuta al vetturino o all'autista per il percorso che gli avete fatto compiere. Ma provate ad applicarla tale e quale. Il minimo che vi possa capitare è di sentirvi dir dietro un sacco di accidenti.

Telegramma: Quando una donna scrive o detta un telegramma è l'unica volta in cui essa è di poche parole.

Tasse: Una volta entrato in corrispondenza con te, l'agente delle tasse non ti dimenticherà più. Potrai cambiare cento volte casa, ma egli ti scriverà sempre al nuovo indirizzo su immensi foglioni colorati un anno in rosa, un anno in azzurro e un anno in celeste pallido, irti di cifre ed intestati all'Esattoria Comunale.

Tartaruga: Il primo esempio vivente di carro armato. Gli uomini lo videro, ne copiarono il modello e gli impressero la velocità. E si venne al moderno mostro bellico.

Tandem: Bicicletta a due e più posti, inventata da un certo Catilina («Usque tandem Catilinaea»).

Tasche: Il borsaiolo di classe porta vestiti senza tasche. Quando ha bisogno di qualcosa mette le mani nelle tasche altrui e si serve.

Teatro: Ritrovo pubblico in cui lo spettatore può finalmente fischiare di presenza quegli artisti che l'hanno tanto perseguitato sugli schermi cinematografici.

Tempo: Nulla è più breve del tempo per chi all'indomani ha in scadenza una cambiale.

Torcicollo: Malessere caretteristico di coloro che si voltan sempre indietro quando passa una bella ragazza.

Tovagliolo: Il meno intelligente tra quanti siedono a tavola: è l'unico che si fa sempre spiegare...

Tradimento: Io quando tradisco la mia donna le faccio sempre un regalo. Eppure essa non c'è verso che si ricordi di fare altrettanto.

Trombone: Strumento a fiato col quale il brigante Gasparone... suonava «La diligenza».

Tombola: Il gioco del ponte dei nostri nonni.

SERGIO VALERI

I° FASCICOLO **NAPOLI CANTA** FASCICOLO 2°
Raccolta di 200 fra le più belle canzoni napoletane celebri
I fascicoli di 56 pagine con ricca copertina a colori sono in vendita in tutte le edicole a lire due, o potrete richiederli alle
MESSAGGERIE MUSICALI - Galleria del Corso 4 - MILANO

★ *Ascoltate venerdì 19 marzo alle ore 13,20 il concerto del*

CANZONIERE DELLA RADIO

con un concorso dotato di lire **100.000** *di premi*

... *DURANTE LA TRASMISSIONE verrà proposto agli ascoltatori un facile indovinello in versi, che verrà pubblicato anche sul* Canzoniere della Radio. *Fra tutti coloro che manderanno l'esatta soluzione dell'indovinello,* usando il tagliando di pag. 51 incollato su cartolina postale, *verranno estratti a sorte 20 premi.*

ELENCO DEI PREMI DELL'INDOVINELLO N. 22

Una piccola Fisarmonica « Italmusica » del valore di L. 500.
Un Buono del Tesoro da L. 500.
Quindici dischi di canzoni.
Cinque portacipria in uso pelle.
Cinque divertenti giochi musicali.
Cinque altri premi (a sorpresa) da destinarsi al momento dell'estrazione.

REGOLAMENTO DEL CONCORSO

1. **Venerdì 19 marzo, alle ore 13,20 circa,** le stazioni Radiofoniche dell'EIAR trasmetteranno un **concerto del « Canzoniere della Radio »** durante il quale verrà radiodiffuso un **breve indovinello** che verrà stampato anche sul « Canzoniere della Radio ».

2. Ogni 15 giorni avrà luogo un Concorso a Premi con l'estrazione a sorte di 20 premi fra cui una **Fisarmonica di marca ed un Buono del Tesoro da L. 500.**

3. Per concorrere è necessario staccare dal « Canzoniere della Radio » l'apposito tagliando ed incollarlo su cartolina postale con la soluzione dell'indovinello.

4. E' necessario indicare chiaramente il nome, cognome ed indirizzo del concorrente. Le cartoline illeggibili od incomplete di indirizzo verranno cestinate **(non è ammesso l'invio in busta).**

5. Le cartoline dovranno essere inviate al « Canzoniere della Radio », Galleria del Corso 4 - Milano, e dovranno pervenire alla Commissione non oltre 25 giorni dalla data di pubblicazione del « Canzoniere della Radio ».

6. Fra quanti, adempiendo alle condizioni del presente regolamento, avranno inviato tempestivamente la soluzione esatta, **verranno estratti a sorte 20 premi** stabiliti per ciascun Concorso quindicinale.

7. L'assegnazione dei premi verrà fatta con le norme di legge da apposita Commissione assistita da un Regio Notaio e da un Funzionario dell'Intendenza delle Finanze di Milano appositamente delegato.

8. Il giudizio della Commissione è insindacabile.

9. L'elenco dei premiati verrà pubblicato sul **« Canzoniere della Radio ».**

Indovinello n. 22 *di* ALBERTO CAVALIERE

Era un primo attor giovane, un po' estroso,
allorchè d'un pastor nei rozzi panni:
« Madre, madre, dormii settecent'anni »
disse una sera e diventò famoso.

Erano i panni del pastore Aligi,
e sembra che gli andassero a pennello.
Da allora, capocomico modello,
dell'arte ascese i massimi fastigi.

Di trionfo in trionfo egli saliva,
moderno attore, tormentato, insonne,
croce e delizia delle « prime donne »,
che il fulgor del suo nome inceneriva.

E quando aveva ancor tanti capelli
(adesso è calvo), ai tempi di papà,
ebbe anche accanto a sè Lyda Borelli,
la fatalona di trent'anni fa...

Egli è la vita in bella copia; è il Dante
dei fini dicitori. Abile e dotto,
fa della scena un intimo salotto,
un ritrovo mondano affascinante.

Si fa talvolta trascinar dall'estro
e canta: e piace. Dicono i malvagi
che qualche attor drammatico lo piagi,
strappando un grido: musica, maestro!

——— Tagliare seguendo il filo tratteggiato e incollare su cartolina postale ———

●● Tagliando valevole per il Concorso Quindicinale a Premi

CANZONIERE DELLA RADIO • *Indovinello n. 22*

Soluzione.....

da far pervenire al « CANZONIERE DELLA RADIO » - Milano, Galleria del Corso n. 4, **entro il 28 marzo 1943-XXI**

Nome e cognome .....

Indirizzo.....

Soluzione del 19° indovinello: Otello

Alla presenza del Notaio Dott. Nicolò Livreri di Milano, assistito dal cav. Adolfo Damiani, della R. Intendenza di Finanza, è avvenuto il sorteggio dei premi fra i concorrenti del 19° Indovinello (Otello) del grande Concorso del «Canzoniere della Radio». La sorte ha favorito i seguenti concorrenti, ai quali sarà inviato il relativo premio.

- **1° Premio** - Una piccola fisarmonica «Italmusica» del valore di L. 500 a Janni Lina - L'Aquila - viale di P. Paganica.
- **2° Premio** - Un Buono del Tesoro da L. 500 a Orestina Giannetti - La Spezia - Centrale di Vizza Sesto Godano.
- **3° Premio** - Un elegantissimo bracciale a Ballerini Rosanna - Villaggio Siama Villadossola (Novara).
- **4° Premio** - Cinque dischi di canzoni a Mambella Nino - Vico 3° dell'Asilo n. 9 - Lanciano (Chieti).
- **5° Premio** - Un portagioie-calendario (novità) a Gemignani Alfredo - via XX Settembre 145 - Camaiore (Lucca).
- **6° Premio** - Un bracciale in metallo a Conciani Isabella Ventimiglia (Imperia) - Discesa P. Marina 26.
- **7° Premio** - Cinque dischi di canzoni a Maura Priori - Cremona - Via Milazzo 2.
- **8° Premio** - Un elegantissimo portacipria in uso pelle, apertura a cerniera, a Gianna Beretta - S. Giorgio di Piano (Bologna).
- **9° Premio** - Una moderna spilla in metallo a Caracò Concettina - Siracusa - corso Umberto I n. 157.
- **10° Premio** - Un elegante fermaglio (novità) a Viani Rina - Ventimiglia (Imperia) - via Aprosi 80.
- **11° Premio** - Cinque dischi di canzoni a Galli Piero - Vercelli - via F.lli Ponti 3.
- **12° Premio** - Una lampadina tascabile a pulsante a Miccinesi Armeno - Badia a Settimo (Firenze) - via Mantignano 35.
- **13° Premio** - Un divertente gioco musicale a Fernanda Rufiati - Ferrara - via Paglia 10.
- **14° Premio** - Una lampadina tascabile a pulsante (portachiavi) a Pompa Angelo - Roma - - via Nomentana 5.
- **15° Premio** - Un elegante portacipria uso pelle per borsetta a Giovanna Garagnani - Bazzano (Bologna) - via Gandolfi 1.
- **16° Premio** - Un divertente gioco musicale a Giuseppe Labadini - Milano - via Alsiero 3.
- **17° Premio** - Un elegante portacipria uso pelle per borsetta a Gina Mortali - Cremona - via Bertesi 5 a.
- **18° Premio** - Un divertente gioco musicale a Isidora Foresti - Lovere (Bergamo).
- **19° Premio** - Un portacipria uso pelle per borsetta a Gaiba Odda - Conselice (Ravenna) - via Vacchi.
- **20° Premio** - Una spilla-fermaglio elegantissima a Zani Nerina - Milano - viale Certosa 107.

I premi 3, 5, 6, 9, 10, 12, 14, 20 vennero forniti dalla «Gioielleria Calderoni» di Milano.

Acquistate il 4° numero di

100 RADIOCANZONI CELEBRI

Le più belle canzoni del passato raccolte in fascicolo
in vendita in tutti i negozi di musica o nelle edicole a **Lire 2.-**



la posta di Zio Radio

Leda Pergreffi - Correggio Emilia: Se conosco il pittore che ha dato il nome alla tua città? Ma certo: da ragazzini si giocava sempre insieme a «scassaquindici». Poi la vita, il vento e i vigili urbani ci hanno separati per sempre.

Elena - Taranto: Mandami la foto e se appena appena non mi sembrerai proprio una racchiosa, la pubblicherò in «Vetrina» con la dicitura: «La bella Tarantina».

Ai molti che mi chiedono dove si siano provvisoriamente trasferiti i maestri Angelini, Barzizza, Zeme e Petralia coi rispettivi complessi, faccio sapere, col permesso dell'Eiar, che Angelini e Zeme sono a Bologna (Piazza S. Martino, 1) e Barzizza e Petralia a Firenze (Piazza S. Maria Maggiore, 1).

Anima in attesa - Pistoia: Il «batterista» Bausi, già dell'Eiar e già della «Voce del Padrone» è militar soldato in quel di Firenze. E' abbastanza vicino, ma come dice la canzone, «non lo stare ad aspettare». Ha ben altri grilli per la testa. Capirai, di grilli ne son piene le Cascine...

Lea Leonardi - Managlia: Ho ricevuta la foto del tuo pupetto, ma non posso pubblicarla in «Vetrina». Le ragioni sono due o concomitanti. Prima: l'ingresso alla «Vetrina» è vietato ai minori di anni sei. Seconda: passi alla mia età aver dei nipoti, ma per dei pronipoti è ancora troppo presto. Non ti pare?

Eccovi il promesso elenco degli allievi ammessi per il 1943 al corso di preparazione per la canzone che si effettua presso Radio Roma, sotto la direzione dei maestri Vallini e Chiocco: Ballarin Bruna, da Malmocco (Venezia), d'anni 16; Baracchini Giorgio, da Roma, d'anni 16; Beccari Rosanna, da Roma, d'anni 16; Briganti Caterina, da Farnese (Roma), d'anni 20; Bernasconi Ida, da Salonicco (Roma), d'anni 25; Busato Lorenzo, da Este, d'anni 17; Canzoneri Lidia, da Palermo, d'anni 19; Diamanti Mario, da Castel Raimondo (Macerata), d'anni 18; Piccirilli Emma e Piccirilli Antonietta, da Roma, d'anni 17 (Duo); Fabbricatore Violetta, da La Spezia, d'anni 21; Marietti Lily Carmen, da Fiume, d'anni 21; Monti Gabriella, da Falconara, d'anni 24; Necci Luigi, da Roma, d'anni 19; Ragno Antonietta, da Venezia, d'anni 21; Ravizza Ines, da Torino, d'anni 24; Raviotta Nelly, da Roma, d'anni 16; Salvadori Renato, da San Vincenzo (Livorno), d'anni 21; Tardetto Lina, da Treviso, d'anni 25; Tisalvi Gastone, da Montelibretti, d'anni 20; Turri Diana, da Roma, d'anni 24; Venuti Maria, da Napoli, d'anni 22; Romeo Mimmo, da Reggio Calabria, d'anni 16; Graziani Elettra, Mirka e Mila, da Brescia, rispettivamente d'anni 20, 19 e 18 (Trio).

L'ignota fanciulla che ha ferito il cuore del veneziano Guglielmo G. abitante in Cannaregio 6423 è vivamente pregata di non farlo più sanguinare e di ritornare tra le braccia del giovanotto suddetto, senza costringermi a farne mettere la foto in vetrina, il che ne sono sicuro provocherebbe il pronto intervento di molte signorinette disposte a tergere ad una ad una le lacrime del bell'abbandonato della laguna.

Francesco di Maio - Cava dei Tirreni: Come vorrei aiutarti, caro. Se non altro perchè sei schivo dagli onori, ripudi le ricchezze, trascuri le donne e disprezzi i panini imbottiti per poterti dedicare completamente e solo all'arte del canto. Certo che se è vero «che quando esci in istrada i tuoi concittadini ti mettono in mezzo per farti cantare» sei davvero un soggetto da «cronaca cittadina». Però un'altra volta esprimiti con altro frasario. Perchè ci sono altri individui che appena vengono visti in pubblico, sono messi in mezzo e costretti a cantare... dai benemeriti rappresentanti della legge.

Concetta Catanzaro - Palermo: Beata te che hai sotto le finestre una fiorita distesa di zaghere olezzanti. Pensa che

sotto le mie c'è uno spaccio di carbone vegetale.

Pili 1943 - Genova: Graziosa la tua «Ode a Bonino». Quando lo faranno cavaliere gliela declamerò in pubblico.

Monella - Firenze: Credo di poter escludere che le orchestre e i cantanti dell'Hiar-Cetra facciano quest'anno un giro artistico in Italia. E ciò per ovvie ragioni.

Rosa R. - Sperone (Avellino): Mi dispiace molto che tu sia rimasta «sinistrata». Ma ammiro il tuo sentimento patriottico e condivido le tue speranze. Ti ho tanto più cara, come tutte le radionipoti delle città colpite dalle incursioni aeree del nemico.

M. V. Chiarini - Grosseto: Non t'illudere, amica: Bonino, Lalli e Donà, i tre moschettieri e rubacuori di Radiocittà (il quarto è Carboni), ricevono continuamente dichiarazioni e spesso le contraccambiano. Ma non ti fidar di loro: Sono come i fiori, che — tu lo sai — son traditori...

Bentivoglio - Arezzo: Vada per gli auguri e grazie per le critiche alla mia «Posta». Fedele al proverbio, mi vendico perdonandoti.

Tina Beccassini - Molfetta: Sceglitene un altro: Rossano Brazzi è stato già... prenotato fino a tutto il 1946.

Alida - Roma: Le orchestre di musica leggera della Radio sono ora così distribuite: Angelini e Zeme a Bologna, Barzizza e Petralia a Firenze, tutte le altre a Roma.

Lina - Canosa: Leonardo Cortese è attualmente sotto le armi: lo arguisco dal fatto d'averlo visto in divisa e non credo che in quel momento stesso «girando».

Ersilia - Reggio Calabria: Isa Miranda quando non era nè artista nè celebre, si sposò a Milano con un tizio, dal quale si separò quasi immediatamente. Non era stato un matrimonio d'amore e nemmeno d'interesse ed ebbe brevissima durata. Abbastanza recentemente, Isa, diventata artista e celebre, ha ottenuto per vie legali il nulla-osta per risposarsi — scusami se non mi esprimo nei termini voluti dal codice — cosa che ha fatto con grande piacere suo e del secondo marito, il regista e produttore Guarini.

Mira - Pavia: Il «Canzoniere» pubblica le canzoni che escono, comprese quelle tratte dalle musiche per film, cui sarà data in avvenire una diffusione ancora maggiore. «Notte e dì», «Letterina a Caterina» e «Maria Gilberta» sono già state pubblicate. Per il resto pazienta e spera.

Tifosissimi - Belluno: Vittorio Cramer è guarito ed è tornato al microfono: non lo senti leggere il «Bollettino»? Riccardo Mantoni a Radio Sociale intervista un po' di tutto: panchine, chitarre, bilancie e fichi secchi. Un giorno o l'altro intervisterà anche me. (I maligni diranno che mi faccio avanti, con la speranza che Mantoni mi prenda in parola).

Maria Laura - Perugia: Deh, non credere alle chiacchiere della gente: Silvano non è il figlio del conte Lalli di Castiglion del Lago, ma è contento lo stesso. E contento lui, contenti tutti. I tuoi baci mi son giunti graditissimi: capirai, son sempre baci di... Perugina.

Sono il vostro aff.mo

ZIO RADIO

Indirizzare la corrispondenza al
«CANZONIERE DELLA RADIO»
PER ZIO RADIO
Galleria del Corso 4 - Milano

E' in vendita in tutte le edicole il divertente volumetto

***Ci avete fatto caso?... di* FABRIZI**

Contiene sette fra le più belle scenette del comico romano **L. 2,50**

MESSAGGERIE MUSICALI - Galleria del Corso 4 - MILANO

Dirett. resp.: Federico Petriccione - Archetipografia di Milano S. A. - v.le Umbria 54 - 27-2-43

MESSAGGERIE MUSICALI - Galleria del Corso 4 - MILANO

LA VETRINA DI *Zio Radio*

Le milanesi Tina e Mima non sono bellissime, ma vanno ugualmente in «Vetrina»: sono molto «raccomandate».



La brindisina Maria Cristina «sfollata» in quel di Fasano, non ha perso per questo l'allegria. Lei dei nemici se ne... impippa.

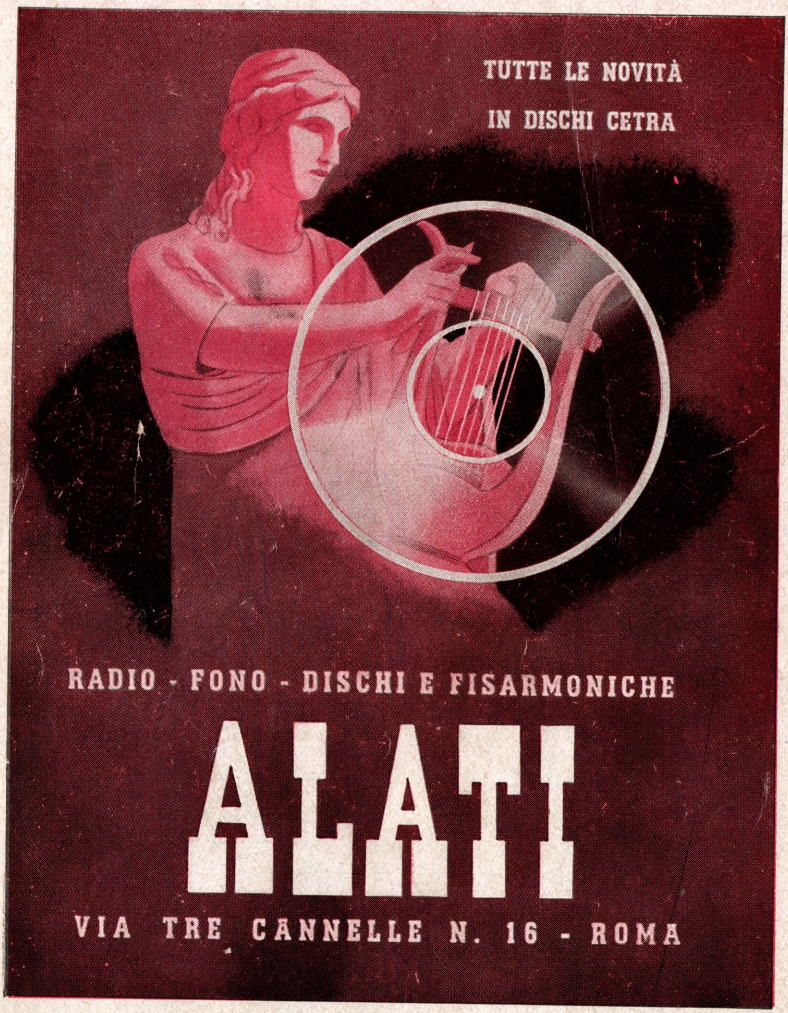


La cadorina Ambretta.

«Flora» ovvero la «ragazza dalla fisarmonica».







LIRE 2 NETTO

MESSAGGERIE MVSICALI S. A.

EDIZIONE G. CAMPI FOLIGNO MILANO ROMA